

n.4 aprile 2001
Anno VII - LXIV

in *Comunione*



MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Covato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Comense I.R.



Derché
cercate
tra i morti
colui
che è vivo?
Non è qui,
è risuscitato.

(Lc 24,5-6)

Perché non avviare una riflessione sulla valenza culturale della nuova evangelizzazione?

Una serie di momenti di riflessione a livello nazionale ed anche diocesano ripropongono sempre di più, anche per la nostra Chiesa particolare, l'istanza dell'inculturazione della fede che, lanciata dal Concilio Vaticano II, è da anni elemento portante dell'insegnamento e dell'azione pastorale della Chiesa italiana.

Lo stesso Giovanni Paolo II, dall'alto del suo osservatorio che abbraccia tutto il mondo, la raccomanda nella Lettera apostolica Novo millennio ineunte, documento di ampio respiro nel quale il Papa volge uno sguardo al futuro della Chiesa, allorché parla dell'Annuncio della Parola quale priorità pastorale (le altre citate prima sono: La santità, La preghiera, L'Eucarestia domenicale, Il sacramento della Riconciliazione, Il primato della grazia, Ascolto della Parola): "Il Cristianesimo del terzo millennio dovrà rispondere sempre meglio a questa esigenza di inculturazione". E ciò dovrà realizzarsi all'interno di quella nuova evangelizzazione che non nasce di certo da preoccupazioni di proselitismo, ma dalla consapevolezza secondo cui il Cristianesimo è

"l'annuncio gioioso di un dono che è per tutti, e che va a tutti proposto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno" (56).

Siamo dinanzi alla fondamentale questione della comunicazione della fede, gran parte della quale è "giocata" anche sul versante della cultura e della comunicazione sociale.

Sapremo noi cristiani, partendo dal "dono" che è Cristo, volto umano di Dio-Amore - che tocca a noi, per primi, accogliere e farcene pervadere - trovare quei linguaggi e quelle forme per rispondere alle domande di senso, alla richiesta di felicità e di salvezza che si levano nei luoghi dove gli uomini vivono e consumano la propria esistenza?

Di qui la proposta della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali nell'invitare i referenti parrocchiali per la cultura e le associazioni-movimenti-gruppi ecclesiali che in diocesi svolgono una funzione culturale, con il coinvolgimento dell'Istituto di Scienze Religiose e di altre Commissioni diocesane, a sedersi attorno ad uno stesso tavolo per continuare con maggiore speditezza rispetto al passato quella "dinamica di ricerca, di risposta, di proposta e di

comunicazione" - che è poi il metodo del Progetto culturale orientato in senso cristiano - al fine di far emergere, in maniera più consapevole e in uno stile di comunione, ma in ambito diocesano, "il contenuto culturale dell'evangelizzazione".

Diac. Riccardo Losappio

Direttore Commissione cultura e comunicazioni sociali

SOMMARIO

Editoriale

Perché non avviare una riflessione... pag. 2

Vita ecclesiale

Augurio pasquale * 3

Una forte esperienza di Resurrezione * 3

Cultura e comunicazioni sociali

Il Pellegrinaggio * 4

Trani in guerra una città inedita * 6

La Chiesa come soggetto culturale * 7

In restauro l'altare della chiesa di... * 7

La sede locale dell'Archeoclub d'Italia

"festeggia" 20 anni d'intensa attività * 8

Cyberspazio convegno a Trani * 9

Annuncio e dialogo

Campo mobile missionario... * 10

La subdola guerra contro la cultura

e la libertà religiosa * 11

La cultura e la morale * 11

Impegno sociale e politico

XVI giornata mondiale della gioventù * 13

I bambini, una luce... * 13

Rileggendo il pensiero educativo... * 14

A San Ferdinando insediamento Peep * 15

Nuovo centro polivalente per anziani * 15

Famiglia

La Famiglia settore prioritario * 16

Primo piano

Seminario Arcivescovile di Bisceglie * 17

Riapre al culto la chiesetta del Seminario

Arcivescovile di Bisceglie * 18

Restaurata la settecentesca chiesetta * 19

Cappella del Seminario di Bisceglie * 20

Vita ecclesiale

Varati gli statuti dei consigli pastorali * 21

Programma per l'anno del P. Annibale * 21

Vocazioni luce della vita * 22

Vito Lombardi approda al sacerdozio * 23

35ª Giornata del ministrante * 23

La creatività nella liturgia * 24

Convegno il cantiere del progetto... * 25

Nuovi santi: Giuseppe Marelli * 25

Un week-end per le famiglie pieno di... * 26

Mons Felice Posa, vicario episcopale... * 26

Un breve profilo di Padre D'Angelo * 27

Per essere Chiesa viva * 27

Celebrata la Festa della Madonna

di Lourdes a Bisceglie * 28

Recensioni * 29

Lettere a "In Comunione" * 30

Oltre il Recinto * 33

La scala di Giacobbe * 36

Dossier Caritas * 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

€ 30.000 Ordinario - € 15,49

€ 50.000 Sostenitore - € 25,82

€ 100.000 Benefattori - € 51,64

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

http://www.edirotas.it

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 0338/6464683

fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione

e-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



2001 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

In copertina: *Deposizione e risurrezione di Cristo*, Univ. Biblioteca, Friburgo.

Augurio pasquale



Carissimi,

Questo è il giorno di Cristo Signore: *alleluia!* Gesù Cristo, ripudiato dai suoi, è diventato il fondamento del nuovo universo. È la vita nuova che il Padre ci ha donato. È il dono dello Spirito Santo che ci fa "figli adottivi" di Dio e "fratelli" di Gesù Cristo. È la presenza reale di Gesù nell'eucaristia, il nutrimento della vita nuova.

L'apostolo Paolo ci esorta: "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà la vostra vita, allora anche voi apparirete con lui nella gloria" (Col 3, 14).

La parola di Dio supera le nostre parole, perché ci crea e ricrea. E noi, rinati dall'acqua dalla Parola, dobbiamo ormai vivere la nuova realtà della vita. Per questo ancora l'apostolo Paolo ci esorta: "Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova... Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità" (1 Cor 5, 6-8).

La Pasqua non può lasciarci distratti, pena la nostra cecità e miseria, frutto del Signor Dio che ci salva. Gesù Cristo ci incontra nella nostra storia personale e sociale così come fece con Maria di Magdala, Simon Pietro, Giovanni, gli altri Apostoli e, nel tempo, con quanti ci hanno preceduto, costruendo il regno di Dio; e noi siamo responsabili, se non lo accettiamo, in riferimento alla non realizzazione della nostra e della salvezza universale.

Accogliere Gesù Risorto significa concretamente permettere allo Spirito Santo di lavorarci interiormente con i suoi sette doni, perché la storia divina che è in noi, radicata con il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia, diventi un tutt'uno con la nostra storia umana per essere così "figli adottivi" del Padre e "fratelli" del Figlio.

Alla luce del mistero pasquale di Cristo, auguro a tutti e a ciascuno in particolare di **crescere insieme in Gesù Cristo come Chiesa** che annuncia, celebra e testimonia la vita nuova che ci è stata donata per la gioia e la pace di tutti.

Vi benedico dal profondo del cuore

Trani, Pasqua 2001

+ *Giornata Beata Rita*
accusans

Una forte esperienza di Resurrezione

Pubblichiamo alcuni passi della lettera
dal Brasile di Don Mario Pellegrino,
parroco di Santa Helena,
scritta in occasione della Pasqua

(...) La Chiesa con la sua scelta preferenziale per i poveri contro la povertà deve essere un'alleata della causa degli oppressi; il discorso cristiano deve iniziare con l'animazione del povero Lazzaro, affinché si alzi, scopra la sua dignità, aumenti la sua forza di coscientizzazione e di unione ed incentivi il suo cammino di liberazione integrale (= di tutto l'uomo e di tutti gli uomini). Il ricco epulone così non è escluso: il Vangelo invita anche lui a fare la sua scelta preferenziale per i "Lazzaro". In questo modo le differenze sociali saranno minori e più sopportabili; predomineranno non le relazioni di dominazione, ma di collaborazione e partecipazione. (...)

Tutto questo, anche se con molte difficoltà, stiamo tentando di vivere qui in Brasile.

Una forte esperienza di Resurrezione, in tal senso, l'abbiamo vissuta quando un latifondista ha mandato la polizia per cacciare 48 famiglie dal loro villaggio, in quanto quella terra era stata occupata, secondo il latifondista, abusivamente ed il proprietario ora la voleva usare per i suoi scopi. Insieme agli abitanti di **Pau-pombo dos Pretos** (così si chiama il villaggio) abbiamo fatto un'azione di protesta non violenta, fino ad avere la possibilità di un confronto con il giudice, l'avvocato del Sindacato che difendeva le famiglie, l'avvocato del presunto proprietario della terra, le famiglie interessate ed io. In questo confronto ho presentato al Giudice di Pinheiro alcune mie perplessità circa l'autenticità dei documenti presentati dal presunto proprietario. Alla fine di tutta questa azione il Giudice ha dato ragione a noi, soprattutto perché ha accettato le mie perplessità circa un "errore" che compariva sui documenti: il documento di acquisto della terra, infatti, era stato firmato il 3 agosto 1978, però citava una Legge pubblicata in Brasile solo il 14 maggio 1979... così il sospetto di aver redatto quel documento attraverso la corruzione di un giudice è affiorata anche al Giudice di Pinheiro!

Altre esperienze molto significative di Pasqua, le abbiamo vissute come comunità cristiana insieme agli ammalati dell'ospedale e ai carcerati di Santa Helena: alla fine di questo "cammino", sia nell'ospedale sia nel carcere, abbiamo celebrato comunitariamente una Santa Messa.

In particolare le condizioni di vita nel carcere qui sono veramente disumane (preferisco non parlare come sono le celle qui!). Ora siamo riusciti a migliorar un pochino la "qualità" di vita in questa realtà, in quanto il "direttore" del carcere ha accettato la proposta di costruire a spese della parrocchia un bagno con doccia per i prigionieri. Anche se, a dir il vero, c'è ancora tanto da fare: è per questo che contiamo molto sulle vostre preghiere, sul vostro aiuto e sulla conversione di tutti quanti noi per intraprendere uno stile di vita più sobrio, più umano, e soprattutto che tenga conto delle esigenze di vita di tutti.

E con questo spirito che auguro a tutti voi una Santa Pasqua, non solo di rito, ma soprattutto di vera vita cristiana: di amore comunionale.

Con grande affetto

vostro Mario

Il Pellegrinaggio

Un aspetto particolare della religiosità popolare è il pellegrinaggio, che ha lontane matrici nella cultura contadina e nella storia medievale, con la fede del popolo cristiano che riponeva negli itinerari micalici il raggiungimento della pienezza spirituale.



Il pellegrinaggio costituisce tuttora un fenomeno importante con l'affluenza ai vari santuari meridionali, specialmente a quelli dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo, dell'Incoronata di Foggia e di San Nicola a Bari, a cui va aggiunto, il santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, che attualmente registra un notevolissimo afflusso di pellegrini.

Occasione di festa e di evasione dal quotidiano, oltre che di "dovere religioso", fino ad alcuni decenni fa il pellegrinaggio, soprattutto da parte dei Pugliesi, si effettuava solitamente due volte all'anno: nei mesi di maggio e di settembre, in coincidenza con le festività annuali dell'8 maggio e del 29 settembre, che celebrano le apparizioni del Santo e con i due cicli stagionali della transumanza delle pecore, che fin dall'antichità si svolgeva fra l'Abruzzo e la Puglia. Per tali eventi si organizzavano le cosiddette "compagnie", costituite da vari gruppi di pellegrini, ciascuno dei quali occupava un traino, cioè un carro agricolo trainato da un mulo e munito, per l'occasione, di varie panche per sedere e di un telone capace di proteggere dalla pioggia e dal sole.

Una "compagnia" poteva comprenderle da cinque a dieci traini. I pellegrini si riunivano presso la chiesa più importante (di solito quella del Santo Patrono), del loro luogo di residenza e, dopo aver ascoltato la messa, si mettevano in viaggio sui carri, spesso preceduti o seguiti da una lunga fila di ciclisti. Non era raro che alcuni, avendone fatto voto, percorressero tutto il cammino, o parte di esso, a piedi. Si trattava di un viaggio lungo, difficile, spesso davvero massacrante, interrotto da

alcune soste diurne per rifocillarsi e da pause notturne per un breve riposo in povere taverne, su duri giacigli, accanto alle bestie e ai mezzi di trasporto.

Alle prime luci dell'alba si riprendeva il viaggio, durante il quale i pellegrini, oltre a pregare e cantare inni osannanti al Santo, trovavano l'opportunità di familiarizzare e raccontare storie antiche e vicende personali.

Erano occasioni valide a far nascere o a rinsaldare amicizie, che non s'interrompevano quando, al rientro, si ritornava al lavoro agricolo o pastorale e alle problematiche quotidiane.

L'arrivo alla meta prefissata, cioè al santuario, segnava un momento molto importante, in cui fanatismo religioso e folklore raggiungevano la massima espressione. Canti, pianti, preghiere, invocazioni di donne scarmigliate e uomini segnati dalla fatica e dal dolore. Era il momento dell'incontro diretto con il Santo alato, nella suggestiva grotta, sempre umida e gocciolante, sempre immersa nell'ombra, per dirgli tra le lacrime quanto già tante volte gli era stato confidato nel sussurro della preghiera solitaria.

Tutti sentivano urgere l'urlo, il grido commosso, il bisogno di esprimere la pena sofferta o il gaudio del miracolo ottenuto. La vita di stenti e privazioni si manifestava attraverso lacrime di dolore o, con lacrime di gratitudine, affiorava la gioia per la grazia ricevuta.

Spesso c'era l'offerta degli ex voto, che di solito attestavano, attraverso dipinti ingenui e popolari, il miracolo nei suoi aspetti più significativi. Si donavano anche riproduzioni in gesso o in argento di parti del corpo umano miracolate oppure monili d'oro.

Con profonda partecipazione assistevano alla celebrazione della messa e poi, sereni e contenti per aver manifestato al Santo le proprie angosce e le sofferenze, ma anche le aspirazioni e le gioie, i pellegrini sceglievano un posto ombreggiato dove poter consumare, finalmente in piena allegria, le semplici cibarie portate da casa. Intanto anche le bestie da tiro, muli e cavalli, con il muso dentro la bisaccia, divoravano la loro porzione di cibo e si riposavano.

Ripreso vigore e attinta dal vino generoso (che potevano attingere da un capace orcio) una buona dose di euforia, tutti riprendevano posto sui carri per il viaggio verso la Madonna Incoronata, che raggiungevano il giorno seguente, dopo un'altra notte trascorsa nella taverna che fungeva da dormitorio. Il

*I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio
di "In Comunione"*

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo



mattino successivo, si effettuava l'ingresso in chiesa, tra canti mariani e nuove espressioni di fede. All'ascolto della messa e alle offerte seguiva la consumazione di un altro pasto frugale e poi il viaggio verso il proprio luogo d'origine.

Raggiunto quest'ultimo, senza lasciarsi sopraffare dalla stanchezza derivante da tre giorni di enormi disagi, bisognava attenersi alle regole della tradizione, secondo cui la "compagnia" doveva concludere il pellegrinaggio. Si organizzava, sotto la guida del "capo compagnia", una vera e propria processione, un lungo corteo aperto da un uomo che faceva da battistrada tenendo in mano una croce e dai più giovani, che portavano a mano le loro biciclette, pomposamente bardate a festa con penne di gallina colorate sistemate qua e là a mo' di pennacchi. Seguivano a piedi, lungo i bordi della strada, in fila indiana, donne e uomini meno giovani e, in fondo, gli organizzatori con gli stendardi. Infine arrivavano i carri, festosamente guarniti di fiori e pennacchi e uno stuolo di bambini euforici e curiosi.

Tutti procedevano litaniando, salmodiando, al ritmo, di un campanello, che il "capo" faceva tintinnare. *Ora!* - egli gridava con quanto fiato aveva in gola. E tutti gli altri, in coro: *Pro nobis!* E giù, altro tintinnio del campanello. Poi intonavano i canti tradizionali per inneggiare a San Michele e al Santo Protettore del posto: lunghe cantilene a più voci con ritornelli orecchiabili ripetuti in coro.

Dopo, aver percorso alcune strade del paese, destando la curiosità di chi era in casa, si giungeva alla chiesa del Patrono e, prima di entrarvi, bisognava fare i rituali tre giri intorno, sempre pregando.

Non era raro vedere tante donne scarmigliate percorrere il tratto dall'ingresso all'altare ginocchioni, a piedi nudi, con la lingua che strisciava sul pavimento.

Il sacerdote celebrava la messa e durante l'omelia non man-

cava di elogiare i pellegrini ancora in lacrime, ormai veramente stanchi e desiderosi di ritornare finalmente a casa.

I tempi cambiano e con essi i mezzi di locomozione e di trasporto; alle "compagnie" sui carri sono subentrati pellegrini viaggianti su pullman, treni e aerei, ma ancora una molteplicità di motivazioni spinge la gente a percorrere itinerari lunghi e affaticanti: la suggestione ascetica e il desiderio di legittimare le proprie manchevolezze; il miracolo della natura che spesso circonda i santuari e l'intento penitenziale; il bisogno di protezione e quello di esprimere gratitudine; l'esigenza di attenersi alla tradizione familiare e il bisogno di evasione...

È certo che sulla montagna sacra, irradiandosi da una suggestiva grotta "orrida, bassa e oscura", si polarizza "il culto micaelico con tutto quello che il fatto devozionale riverbera sul piano delle vicende personali, degli stati emotivi, delle valenze taumaturgiche".

Un culto, quello micaelico, che è stato praticato dai potenti (papi, imperatori, re, principi), giacché il Santo guerriero era anche cavaliere, condottiero di eserciti e principe egli stesso.

Un sentimento collettivo che continua a spingere la gente verso la garganica montagna, che diventa sempre più calamita di fervore religioso anche per il Beato Padre Pio in San Giovanni Rotondo.

Il popolo ha una fede viva da estrinsecare e "i pellegrinaggi attuali conservano i caratteri di una ritualità medievale appena sfiorata dalle forme moderne di turismo devoto di massa. L'arcaico, non confuso né confondibile con il *barbaro* e col *selvaggio*, si mantiene puro e vitale nella sua essenza di esperienza religiosa che dev'essere periodicamente rivissuta. Non è fossile che sopravvive, bensì sentimento etnico collettivo che rivive e si sviluppa in modo naturale per un costante rapporto interfunzionale che il culto micaelico mantiene con la montagna", come afferma il prof. G.B. Bronzini in "La Montagna Sacra", Congedo Editore, Manduria, 1991, pag. XVI.

Grazia Stella Elia

S. Cirillo di Gerusalemme

Fu vescovo di Gerusalemme ai tempi dell'arianesimo e nativo della città intorno al 315. Ebbe qualche simpatia per gli ariani, ma se ne separò molto presto, tanto da diventare un feroce combattente di questo movimento eretico, sorto in questo periodo.

Aderì alla dottrina ortodossa di Nicea, e perciò fu mandato tre volte in esilio, sotto gli imperatori Costanzo e Valente. Il concilio ecumenico primo di Costantinopoli, al quale Cirillo partecipò, riconobbe la legittimità del suo episcopato. Il titolo di Dottore della Chiesa, conferitogli da Leone XIII, gli fu attribuito per le sue "Catechesi", rivolte ai catecumeni adulti. Cirillo voleva una fede posseduta, per una vita conforme alla fede. "Il cristiano è un portatore di Cristo": era il motto delle sue catechesi. Cirillo morì nel 387, e la sua memoria è celebrata il 18 marzo.

fra Maurizio A. Musci, ofm

La pubblicazione del volume di Raffaello Piracci

Raffaello Piracci

TRANI IN GUERRALa vita di Trani
durante la seconda guerra mondiale

Il Giornale di Trani

**Trani in guerra
una città inedita**

La nuova iniziativa ad opera de *Il Giornale di Trani*, con la pubblicazione di *Trani in guerra*, di Raffaello Piracci, si propone di conseguire uno scopo in primo luogo morale e subito dopo culturale.

Il principio e il motore dell'idea di diffondere il piccolo gioiello di Piracci, risiedono infatti nella volontà di preservare un valore vero, autentico, ma gravoso di cui oggi molto spesso si parla, a volte con assunti banali. Stiamo parlando della memoria storica, stavolta più che mai corroborata e organicamente ricostruita, per i cittadini tranesi, nostri lettori nella fattispecie.

Trani e la sua vita, le sue angosce, le sue contraddizioni, ma anche il suo coraggio, la sua composta dignità, durante le tragiche vicende di un avvenimento di inaudita bestialità ed irrazionalità come la Seconda Guerra Mondiale. Questo il cuore dell'opera di Piracci, il quale si dedicò a questo racconto con le consuete qualità che sempre lo contraddistinsero: scrupolo, serietà, passione, amore per Trani, pietà, in questo caso specifico, per le esistenze stroncate dalla guerra.

In alcuni punti, *Trani in guerra*, che nacque e si caratterizzò come saggio storico, nella volontà del suo Autore, in alcuni punti, si diceva, il lettore contemporaneo nell'analisi dell'opera, ritrova uno stile romanzesco, tanto fu abile e diretto Piracci a riportare quei tragici fatti. Si parla di stile romanzesco solo per quanto riguarda la prosa, la sua agilità e scorrevolezza, ma purtroppo, per il resto, nei contenuti, tutto ciò di cui si parla è tremendamente vero.

La storia dunque, con un'intenzione manzoniana, diventa maestra di vita e galleria di esempi emblematici del bene e del male.

Il lettore, guidato dall'Autore, potrà e dovrà scegliere il bene, sulla base di valori cristiani, razionali, etici. Manzoni si servì del *sacro vero*, cioè la storia con i suoi insegnamenti e i suoi personaggi, per far capire all'uomo come dovesse vivere in futuro e per farlo riflettere sui suoi errori. Per completare il suo lavoro Manzoni aggiungeva *l'invenzione*, cioè la sua fantasia, tipica del suo lavoro di scrittore.

A Piracci è bastato rifarsi alla storia e al proprio stile piacevolissimo: il risultato non cambia; dopo aver letto *Trani in guerra*, ci si abbandona alla meditazione, alla consapevolezza degli errori dell'umanità e dell'orrore della guerra.

Nell'opera di Piracci, frutto di una serie di riflessioni e appunti dattiloscritti, mai pubblicati prima e ora proposti al pubblico, attraverso questo lavoro completamente inedito, si ricostruiscono fedelmente i passaggi che portano allo scoppio del conflitto, alle prime preoccupazioni che investono la popolazione, ai preparativi della guerra, accompagnati dai primi disagi e dai primi "lamenti" di un popolo costretto alle inevitabili privazioni morali, umane e materiali.

Piracci fu abilissimo nel configurare il crescendo di paura, miseria, lutti che caratterizzò la vita traneese: come un velo oscuro, come una nube, enorme e minacciosa, che improvvisamente copre il sole e già in lontananza, se proviene dal mare, fa intravedere su quest'ultimo una spaventosa chiazza nera, per via del riflesso; questa fu l'atmosfera che avvolse la nostra Trani, in quegli anni, tra il '40 e il '45.

Come entrando in un tunnel oscuro, in cui rimbombano voci, lamenti, boati, colpi di fucile, così il lettore, leggendo il testo sente risuonare quei tragici suoni di guerra. Negli ultimi capitoli, Piracci, identificandosi con la popolazione, fa trasparire un sentimento lampante: l'impazienza e l'ansia crescente per il prolungarsi quasi infinito per una guerra che doveva essere lampo e che invece portò anni lunghi e bui, pesanti come macigni su una cittadinanza prostrata e logorata fino alla fine. Ma la speranza cristiana, la fede nella Divina Provvidenza, tipiche del Piracci riaffiorano sempre durante l'opera e trionfano alla fine con la conclusione del conflitto e voi lettori oggi raccogliamo: "RICORDARE".



Giovanni Ronco

La Chiesa come soggetto culturale il turismo

Il 16 febbraio 2001, presso la BIT di Milano, Mons. Carlo Mazza, Direttore dell'Ufficio Nazionale C.E.I. per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, ha tenuto una relazione sulla situazione italiana circa questi ambiti dopo l'anno giubilare che ha portato a Roma, ma in Italia in genere un flusso di pellegrini e turisti non indifferente.

Una relazione sintetica, ma molto profonda nella quale vengono sottolineati i seguenti concetti:

1. una intenzione etica del turismo visto come occasione in cui non c'è solo puro consumismo, ma "un turismo ispirato da valori di umanità e di spiritualità";
2. in un mondo in cui la vacanza non è più dell'"élite", occorre offrire un turismo consapevole, non fatto solo di contemplazione del paesaggio, ma di offerta di spunti di riflessione sul "nuovo umanesimo", sulla possibilità di riscoperta delle potenzialità umane;
3. proporre una visione di "homo viator", di un uomo che è un "pellegrino" in questo mondo;
4. la relazione tra territorio turistico e Chiesa locale, tra la "configurazione storico-artistica-economica-paesaggistica [...] e la missione essenziale" della Chiesa, del suo annuncio di salvezza.

L'accoglienza, allora, si fa esigenza secondo carità e giustizia. Secondo carità perché "chi accoglie voi accoglie me" (Mt 10,40) e secondo giustizia perché "quello che vorresti fosse fatto a te, tu fallo agli altri" (Mt 7,12). Due citazioni dal Vangelo secondo Matteo, perché Matteo è il Vangelo della comunità. E nella comunità c'è accoglienza!

Alla fine del suo discorso Mons. Mazza dà delle proposte concrete come l'integrazione della pastorale del turismo all'interno delle altre "pastorali", la costituzione di un operatore-animatore culturale (ricco di sensibilità teologica e di conoscenze interdisciplinari), laboratori di ricerca e di studio nel settore.

In modo tale che la Chiesa non sia solo "soggetto culturale", ma anche "soggetto culturale".

Ruggiero Rutigliano

In restauro l'altare della chiesa di S. Pietro a Barletta

L'Arciconfraternita del SS. Sacramento

proprietaria della chiesa e l'Acquedotto Pugliese lo sponsor,

uniti nel recupero della pala dell'altare maggiore

La piccola chiesa di San Pietro, ubicata nei pressi della Cattedrale, vanta una storia di tutto rispetto. Consacrata nel 1595, come si legge nell'iscrizione posta sulla facciata, è stata riaperta nel 1993, dopo un primo intervento di restauro che ha interessato la struttura muraria. Si tratta di una chiesa di proprietà dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento che, in questi anni, ha lavorato con passione per riportare all'antico splendore i tesori di questo edificio. Prima fra tutte la tavola, del XV secolo, di Cristo, sposo sofferente, reduce da un meticoloso lavoro di recupero condotto presso l'Istituto centrale di restauro di Roma e l'affresco della Madonna con Bambino posta a sinistra del portone centrale, proveniente da un'altra chiesa e murata con i tuffi in San Pietro. In questi anni sono stati ripuliti anche i quadri con le immagini degli apostoli Pietro, Mattia e Tommaso che ora fanno bella mostra sulla parete destra, le uniche tele rimaste delle dodici originarie presenti fino a qualche tempo fa.

A breve si spera di poter concretizzare un altro importante recupero: quello delle 34 pergamene, tra cui l'atto costitutivo dell'Arciconfraternita del 1549, registri e bonorum che fanno parte dell'Archivio di San Pietro, definito "di alto interesse storico". In tal modo i preziosi documenti, registrati su CD Rom, potrebbero essere consultati e studiati molto più facilmente.

In questi giorni l'imponente pala d'altare della chiesa è stata staccata dalla cornice in legno per essere sottoposta ad un'accurata opera di restauro sponsorizzata dall'Acquedotto Pugliese ed eseguita dalla Cooperativa Keira. Si tratta di una tela che rappresenta la Santa Famiglia di Maria bambina con S. Gioacchino e S. Anna, databile intorno al Settecento, anche se solo uno studio più accurato, potrà fornire ulteriori informazioni a riguardo. Mentre la predella posta al di sotto della "Santa Famiglia di Maria" si sospetta possa essere di epoca anteriore. Si tratta di alcune scene di pregevole fattura, della Passione di Cristo e in particolare di Cristo nell'orto degli Ulivi, dell'Ultima cena, posta al centro della predella, e del viaggio di Gesù con la Croce verso il Calvario.

"Ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e quello della Sovrintendenza - ha dichiarato il priore dell'Arciconfraternita dott. Stefano Seccia - ci siamo mossi per portare a compimento quest'opera. Nel 1999 abbiamo inoltrato una richiesta al sindaco per un contributo ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Fortunatamente l'Acquedotto Pugliese è intervenuto finanziando interamente i lavori.



L'Arciconfraternita ha anche fatto richiesta al Comune di un contributo per la pulizia della facciata confidando in una risposta positiva, trattandosi di un edificio che interessa il centro storico, in evidente contrasto con la facciata ripulita di S. Maria, posta nella stessa piazza. Speriamo inoltre di poter proteggere con una vetrata antisfondamento il prezioso portone del Cinquecento oltraggiato dai vandali giorno e notte".

Marina Ruggiero



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

San Ferdinando di Puglia

La sede locale dell'Archeoclub d'Italia "festeggia" 20 anni d'intensa attività

In itinere progetti ed iniziative interessanti

Di recente, presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente, il prof. Savino Defacendis ha voluto "festeggiare" il 20° anniversario d'incessante attività della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia (di cui è presidente) con un'assemblea dei propri soci, non tanto per rimembrare, assieme agli astanti, i momenti più significativi delle varie tappe percorse nel ventennio dal citato sodalizio, ma, maggiormente, per invitare gli stessi e per invogliare i numerosi simpatizzanti ad una massiccia collaborazione ed adesione, dal momento che nuove potenzialità anche imprenditoriali (vedi l'istituzione del Parco Letterario intitolato a Massimo D'Azeglio); nuovi progetti (l'eventuale creazione, di concerto con l'Assessorato alle Attività Culturali, di una Università per la terza età); nuovi ritrovamenti archeologici, di non trascurabile interesse, nell'agro appartenente al nostro territorio; nuove Mostre (vedi i costumi ricostruiti della Disfida di Barletta) e nuove visite concordate di scolaresche, maggiormente extrapaesane, presso il locale Museo Civico, necessitano di qualificate presenze quotidiane da parte degli associati se si desidera ottenere ottimi risultati.

Al termine dell'assise, incoraggiante e apprezzato anche l'intervento da parte dell'Assessore alle Attività Culturali, prof. Carmine Gissi, il quale, tra l'altro, oltre a congratularsi per quanto finora conseguito dalla locale sezione dell'Archeoclub nei suoi molteplici impegni, ha anche assicurato, in qualità di amministratore comunale, la continuità ad incoraggiare e a sostenere anche finanziariamente detto Club sempre che lo stesso perseveri nelle sue lodevoli attività ed iniziative con la stessa capacità e serietà finora dimostrate.

In occasione di tale ricorrenza, ai presenti è stato distribuito gratuitamente un volumetto scritto dallo stesso prof. Defacendis intitolato: "La distruzione di San Cassano. La Disfida di Barletta. La battaglia di Cerignola" e un numero speciale del bollettino "Archeoclub San Ferdinando di Puglia", strappato con il contributo dell'Amministrazione comunale - Assessorato alle Attività culturali.

Michele Capacchione



Il Sottosegretario on. Gianni Mattioli, oggi Ministro delle Politiche Comunitarie, visita il Museo Civico di San Ferdinando di Puglia, accompagnato, fra gli altri, dall'Assessore comunale dott. Carlo Casamassina (foto del 14/02/2000)

Cyberspazio

Convegno a Trani

Si è tenuto, nella Sala conferenze dell'Istituto di Scienze religiose, l'incontro culturale "Il Cyberspazio - nuova frontiera della pastorale della Chiesa?"

Patrono dei Giomaioli
e degli Operatori dei Mezzi della Comunicazione Sociale
ilburgicente 124 gennaio

Un tema senza dubbio molto accattivante, se si pensa che i mezzi di comunicazione si fondano ormai soprattutto sull'informatica.

È toccato al diacono Riccardo Losappio, Direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali della Diocesi di Trani, introdurre il relatore don Franco Mazza, Vice Direttore Ufficio Nazionale Comunicazioni. *Abbiamo con noi* - ha detto Losappio - *un personaggio che opera da anni nel campo della comunicazione e sa bene come Internet sia una megalopoli virtuale, che può arricchire sotto ogni punto di vista.*

È seguita la lunga, importante ed interessante relazione di don Mazza, il quale ha affermato che la Chiesa, fatta per la liturgia e per il canto, non può, in questa nuova era delle comunicazioni, non essere al passo coi tempi; il nuovo deve entrare anche nel cammino della comunicazione pastorale.

L'operatore culturale, avendo assimilato il nuovo linguaggio, deve accettare le nuove sfide, mirando alla inculturazione, a raggiungere la capacità di entrare in edicola virtuale per selezionare ciò che può essere utile; e ciò nella consapevolezza che chi seleziona riesce anche a creare, cioè ad utilizzare le proprie capacità al meglio, superando pienamente il percorso individualistico.

Bisogna che l'operatore culturale riesca ad armonizzare i criteri dell'era digitale con la comunicazione evangelica, prospettando piani relativi alla cultura, alla famiglia, alla catechesi, ecc. Sarà possibile, così, varcando le barriere della distanza, raggiungere anche chi è isolato, in zone remote, come chi vive in clausura, in carcere, in casa...

Gli strumenti telematici, che sono immediati e risolvono tanti problemi, vanno usati *cum grano salis*, facendo attenzione a non abusarne, perché la rete potrebbe trasformarsi in una trappola.

Affinché gli attuali mezzi di comunicazione siano positivamente efficienti ed efficaci, è necessario che l'operatore culturale miri a saper informare, saper costruire, saper comunicare, saper organizzare: finalità, del resto, a cui deve guardare chiunque abbia un computer.

Un operatore pastorale dovrebbe avere una grande creatività, una notevole disposizione a conservare, una forte propensione alla riflessione critica, in definitiva una grande bravura nel dialogo interculturale e globale, conseguente all'acquisita dimestichezza con la molteplicità dei linguaggi.

Don Franco Mazza ha relazionato con la competenza e la chiarezza di chi è ricco di esperienze e di entusiasmo, suscitando una viva attenzione in tutti i partecipanti al convegno.



Trani, 25 gennaio 2000, da sinistra: don Franco Mazza, mons. Savino Giannotti, diacono Riccardo Losappio (Foto Zitoli)

Grazia Stella Elia

L'Ufficio Missionario Diocesano questa estate propone

CAMPO MOBILE missionario per ADOLESCENTI 2-8 luglio 2001



La preghiera cristiana inizia con il segno della croce, che ci ricorda l'amore di Dio. Lui adoriamo in spirito e verità; a lui offriamo la nostra vita

- Vuoi uscire dal solito tran-tran quotidiano?
- Vuoi incontrare nuovi amici?
- Vuoi vivere un'esperienza "originale" che ti aiuti a crescere e a conoscere un po' di più Gesù?
- Vuoi conoscere la realtà della missione?
- Vuoi...

Vieni con noi a vivere la settimana dell'adolescente missionario!

PROGRAMMA DI MASSIMA

L'esperienza si suddivide in due tappe.

- *prima tappa:* tre giorni a ROMA per conoscerci e per incontrare alcuni testimoni della missione (missionari e missionarie, giovani provenienti da altri paesi);
- *seconda tappa:* a LORETO per vivere alcuni giorni di formazione maturando uno stile di vita attento agli altri e di condivisione.

MOMENTI QUALIFICANTI L'ESPERIENZA

- vita comunitaria ritmata da preghiera, confronto, incontri e festa;
- stile di vita sobrio, che sa adattarsi;
- cammino.

INDICAZIONI

11. Il campo mobile è proposto a tutti/e gli/le adolescenti dai 13 ai 17 anni che desiderano vivere un'esperienza comunitaria e di condivisione dell'ideale missionario. È possibile partecipare in gruppo e anche singolarmente. Utile la presenza di qualche animatore!
12. Non è un campo scuola "normale"! Lo stile di vita sobrio, senza comodità, lo spostarci ogni tanto a piedi, il dormire in Istituti o scuole con sacco a pelo e materassino vogliono aiutarci a entrare in sintonia con i tanti giovani del mondo che vivono nel disagio e ad essere più attenti alle esigenze degli altri.

13. Il ritrovo è fissato **lunedì 2 luglio alle ore 9.00** nel piazzale della **Stazione Termini di Roma**. La conclusione con il pranzo di **domenica 8 luglio a Loreto**.

14. La quota di partecipazione è fissata in £ 250.000. Ognuno deve provvedere per il viaggio di arrivo a Roma e di ritorno da Loreto.

15. Il numero dei partecipanti è fissato ad un massimo di 100 adolescenti, in caso di eccedenza sarà data precedenza ai primi iscritti.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni sono già aperte fino ad esaurimento dei posti. Il termine ultimo è fissato per il **30 maggio 2001**. Dopo tale data ci metteremo in contatto direttamente con gli iscritti e/o con gli animatori per comunicazioni più precise su partenze, materiale necessario, modalità di pagamento e anche per un incontro di preparazione che faremo in alcune parti d'Italia.

Ci si può iscrivere sia singolarmente che in gruppo, con o senza animatori. Se poi il gruppetto è numeroso, è molto utile (necessaria!) la presenza di un animatore.

Per iscriversi è necessario segnalare il proprio indirizzo alla segreteria diocesana dell'Ufficio Missionario, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba), tel. 0883/583498 oppure tel. a Ruggiero Rutigliano 0883/529151 (ore pasti).

La subdola guerra contro la **cultura** e la **libertà religiosa**

*Una scuola cattolica in Libano
in prima linea per l'educazione
e la formazione dei bimbi poveri*

Pubblichiamo qui di seguito una lettera di una suora missionaria nativa di Andria, Suor Grazia Maggese, da diversi anni missionaria in Libano. Suor Grazia lavora nella scuola gratuita "Immaculèe Conception" fondata nel 1956 per tutti i bambini, senza distinzioni religiose, che non hanno possibilità economiche. Durante i 20 anni della guerra, le mura della scuola hanno accolto centinaia di rifugiati che hanno condiviso con le suore le gioie e le briciole di pane. Dopo la guerra il disastro economico, per cui il 40% degli adulti risulta disoccupato. In questo periodo si sta annunciando in sordina una mini guerra contro la cultura e le scuole private che colpisce per primi gli istituti cristiani rendendo ancora più difficile la loro opera educativa.

Attualmente l'istituto ospita 475 minori provenienti da 16 villaggi. Questi scolari, dignitosissimi nella loro povertà, hanno bisogno di essere sostenuti negli studi con la forma dell'adozione a distanza. Per informazioni rivolgersi a Suor Grazia Maggese B.P. 1615 Jounieh - LIBAN.

Carissimi amici,
la vostra sensibilità e generosità mi hanno toccato il cuore. Ancora oggi si realizza quella pagina del Nuovo Testamento dove si racconta che San Paolo vedendo le condizioni sociali ed economiche della Chiesa di Gerusalemme fa la colletta per poter sopperire ai bisogni di detta comunità.

Il popolo libanese sta vivendo un periodo molto critico: c'è insicurezza economica, sociale, politica e religiosa.

La gente si ritrova senza lavoro, senza soldi e senza futuro... La nostra missione??? Essere semi di Speranza, "Presenza" che condivide e ascolta, che piange e lotta insieme alla gente per un futuro migliore. I nostri Dittatori possono impoverirci ma non toglierci la dignità e la fede.

Come realizzare ciò? Abbiamo una scuola gratuita aperta ai bambini più poveri. Lo stato ci paga solo il 60% della retta... e ciò è una manovra politica e religiosa per eliminare le scuole gratuite cristiane e fare più spazio alle scuole musulmane. C'è un problema: i musulmani sono sostenuti dai paesi arabi, invece i cristiani hanno le "spalle scoperte" perché l'Occidente ha da investire su "altri progetti"...

Ora, se volete aiutarci a mantenere alta la cultura, a formare l'intelligenza dei ragazzi affinché possano rimanere "svegli" e "attenti" alle idee dei "dittatori", potete investire adottando un bambino o un ragazzo/a nei suoi studi.

Con sincero affetto Suor Grazia e Comunità



La cultura e la morale

Solo perché sappiamo fare un nodo
alla cravatta, pensiamo di essere
homo sapiens sapiens!

Infelicitamente il mondo non è quello che vorremmo che fosse. Come disse il re Alfonso VI di Spagna: «Se prima di creare il mondo, Dio avesse chiesto la mia opinione, io francamente Gli avrei consigliato qualcosa di più semplice, un essere umano meno complicato e senza tanta arroganza e cupidigia. Ma purtroppo... il mondo è quello che è. Noi siamo colpevoli per quello che è, ma abbiamo una grande responsabilità per quello che un giorno sarà.»

Vorrei dire qualcosa che ci potrebbe fare orrore, ma attenzione: la vita si alimenta della morte. La natura non ha pietà, è crudele, amorale, è lei che ci dà il cattivo esempio. In natura il grande mangia il piccolo, il forte annienta il debole. Affinché possiamo essere vivi, abbiamo bisogno di uccidere, può essere anche una semplice verdura come una insalata o una bietola, oppure un bue o un maiale per fare prosciutti: questa è la nostra natura animale, che inevitabilmente ci portiamo dietro quando instauriamo delle relazioni.

Purtroppo l'essere umano ancora non si è umanizzato, ancora vive appeso per la coda sugli alberi, ancora non si regge per la morale. Viviamo epoche «Neandertaliane» e solo perché sappiamo fare un nodo alla cravatta, pensiamo di essere Homo Sapiens Sapiens! Non è vero siamo ancora degli animali!

L'uomo è lupo di altri uomini, dice il filosofo Hobbes. Io aggiungo prosaicamente: l'uomo mangia... ma attenzione che si è commestibili!

In questo mondo di rancori e di odio, di ostacoli e tradimenti, la Bontà è una invenzione sovranaturale, non



Santa Helena, da destra: Nino Ciliento, don Rino Caporusso (già parroco di Santa Helena), un collaboratore parrocchiale

nasce spontaneamente come un fiore campestre. Ha bisogno di essere piantata, insegnata e appresa... però l'essere umano è un cattivo professore e pure un cattivo alunno.

Questo è il nostro immenso e grandissimo compito: in altri termini «la messe è grande e gli operai sono pochi». Se potessi avrei voglia di modificare le parole evangeliche, la messe è grande questo è vero, gli operai non è vero che sono pochi, perché un miliardo di cristiani nel mondo non è cosa da niente. Il problema sta nel fatto che questi operai son pigri e quando lavorano, lavorano male. Dobbiamo allontanarci dalla nostra natura selvaggia e inventare una cultura in cui la bontà sia possibile, e la solidarietà un piacere che duri in eterno.

Spero che un giorno i cristiani possano essere non più i difensori di regole e comportamenti che servono solo a dividere e opprimere, a discriminare e a fare dell'altro non un fratello ma un diverso, dal quale devo distinguermi. Ciò che deve caratterizzarci come diversi, non è la nostra appartenenza ad una razza, ad una religione, o a un paese, bensì credere nel sogno di Dio, questo Morale, di uguaglianza, fraternità, libertà, valori per i quali Qualcuno un giorno sacrificò la propria vita. Questo Qualcuno neanche la propria morte riuscì a imprigionarlo. Noi non possiamo spegnere questo fuoco, questo sogno, solo per colpa della nostra pigrizia o per paura di rischiare qualcosa di proprio; "Va vendi quello che hai, dallo ai poveri e poi seguimi", sono parole più che mai vive ed attuali. Certo che per realizzare questo, bisogna liberarsi da molti condizionamenti, da molte schiavitù. Una scuola che può aiutarci in questo è la scuola dei poveri. Guardare il mondo con gli occhi di chi non ha niente, è il vero modo per realizzare quel regno di Dio. Il povero infatti non ha niente da perdere, tutto ciò che gli è dato è dono e quindi deve essere accettato per quello che è, un regalo. Il povero, come diceva Simone Weil, è l'unico che può dire la verità, solo che nessuno lo crede perché non ha i titoli di professore o la mitria di un vescovo. Salviamo questo mondo, ascoltiamo la voce di chi non ha voce nella storia. Mettiamoci nei panni di coloro che invocano ogni giorno il pane quotidiano per vivere, questi che si affidano in ogni momento,

PER LE ATTIVITÀ ESTIVE DELL'UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANA

2-8 luglio:

esperienza missionaria itinerante in Italia per pre-adolescenti (13-17 anni)

27-31 luglio:

a Loreto Convegno Nazionale per giovani

1-31 luglio:

studio della lingua inglese in Scozia con stile missionario

1-20 agosto:

esperienza formativa missionaria in Brasile a Sant'Helena



alla misericordia di quel Qualcuno che ci ha insegnato che vivere è saper perdonare, è dare all'altro sempre una possibilità in più di esistere. Se faremo questo stiamo collaborando a salvare il mondo. Però attenzione non siamo ingenui: sappiate che chi sceglie questa strada avrà il centuplo qui in terra, ma insieme ci sarà la persecuzione, promessa fatta da Cristo.

Auguri di una Santa Pasqua!

Gaetano Ciliento
missionario diocesano

2 Fine. La prima parte è stata pubblicata nel numero di marzo, p. 6

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DA GIOVANNI PAOLO II ALL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Perché in Rwanda la celebrazione centenaria della Chiesa rafforzi l'intesa fra i cristiani ed affretti la riconciliazione nazionale.

Silvestre, catechista in un campo profughi, dice: "Le nostre vite sono diventate come le frasche secche delle nostre capanne. Solo la Parola di Dio e l'impegno della Chiesa possono rinverdirle".

In occasione della
**XVI giornata
 mondiale
 della gioventù**

(domenica 8 aprile 2001)

Settore di Pastorale Giovanile
 dell'Arcidiocesi
 di Trani - Barletta - Bisceglie
 e Nazareth

VEGLIA
 di
preghiera

GMG

7
 aprile
 2001

cattedrale
TRANI

ore 20,00

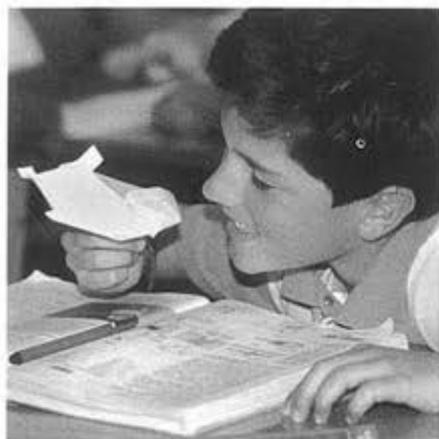
I BAMBINI, una luce che ti illumina il cuore

“Il bambino di oggi sarà l'uomo del domani”, così ha esordito Rosalia Rizzi presidente del Rotaract, all'apertura del convegno: *“Da piccolo sarò. Immagini sull'infanzia e sull'adolescenza”*. Al convegno, tenutosi nei giorni scorsi nella Sala Rossa del Castello di Barletta, si è parlato dei problemi che oggi i bambini incontrano in questa società, così ostile nei loro confronti. A discutere di questo delicato tema sono intervenute personalità illustri, che, dall'alto della loro esperienza professionale, a sommi capi, hanno delineato la situazione, ognuno per il proprio campo di competenza: l'on. A. Guidi, Presidente della Bicamerale; il dott. F. Abruzzese, psicologo psicoterapeuta-criminologo; mons. Savino Gianotti, Vicario Generale della nostra Arcidiocesi; dott. Lovecchio, G.I.P. del tribunale di Trani.

L'on. Guidi ha rilevato che molti sono i fattori che rendono l'attuale situazione dei bambini ancor più preoccupante, mettendo in evidenza soprattutto il problema della famiglia, considerandolo il vero punto di riferimento del bambino, ma anche il punto di partenza delle varie difficoltà che esso dovrà poi affrontare durante la sua infanzia, specie se questa è totalmente assente. Infatti, con l'assenza dei genitori, il bambino non avendo più un punto di riferimento a cui affidarsi, passa la maggior parte del tempo a sua disposizione davanti al televisore; così facendo, si estranierà dal mondo che lo circonda e si chiuderà in se stesso. Inoltre, la famiglia essendo effettivamente assente nei rapporti interpersonali con il bambino, gli creerà problemi sia affettivi che di crescita interiore; in questo stato di incertezza il bambino crescerà sfiduciato, poiché non avrà nessuno che lo sosterrà veramente. A causa del processo di industrializzazione di questi anni, in cui l'uomo è impegnato, e dove il denaro la fa da padrone, nelle varie città italiane raramente si costruiscono giardini, parchi-giochi, ossia ampi spazi dove i bambini possano giocare tranquillamente. Se si continua in questo senso, i bambini perderanno la loro vera identità e difficilmente avranno l'opportunità di stare insieme ai loro coetanei. Mentre per quanto riguarda lo Stato, l'on. Guidi ha riferito che le Camere stavano elaborando progetti, ma effettivamente non si sta facendo ancora abbastanza, perché ci dovrebbe essere la totale collaborazione, politici e partiti! Invece il giornalista Morolla ha posto l'attenzione soprattutto sull'informazione dei media, su ciò che i bambini quotidianamente subiscono dagli adulti e che va dallo sfruttamento alla riduzione in schiavitù, e dal fatto che oggi un bambino può valere un chilo di droga, poiché può essere usato in molti modi, ad esempio per la pedofilia. Ma anche sul fatto che ora ci sono altri mezzi altrettanto pericolosi: i siti internet, dove tutti possono accedere con molta facilità!

La cosa più preoccupante è che nessuno ha la forza di denunciare eventuali abusi sui bambini, tutti tacciono: famiglia, scuola, medici, ecc. Inoltre, nella maggior parte delle famiglie c'è una mancanza di dialogo e lo dimostra il fatto che da un test eseguito a scuola sulla comunicazione, l'80% dei figli avverte una mancanza di dialogo, cosa che il 95% dei genitori non nota affatto. Secondo mons. Savino Gianotti, mentre prima erano i bambini che creavano dei problemi agli adulti, adesso è il contrario. Si dovrebbe avere più fiducia verso la Chiesa, affidarsi ai catechisti per una crescita interiore del bambino, perché quella del bambino è un'età fragile, è come un coccio, appena lo tocchi si rompe, dunque, bisogna proteggerlo da chiunque.

Roberto Cafagna



La riforma della scuola è partita. Il nuovo impianto curriculare intende rispondere alle esigenze educative - formative dell'uomo in una società complessa e di saperi sempre più in divenire. Tuttavia, le richieste, le necessità della scuola nuova, capace di dare delle risposte concrete, partono da lontano. Sicuramente, un precursore di questo processo pedagogico e fondamentale, per le finalità dirette alla promozione dell'uomo e del cittadino, è stato don Lorenzo Milani. Il suo pensiero pedagogico esplicitato, in gran parte, nel celebre volumetto scritto a più mani, insieme con i suoi allievi: "Lettera a una professoressa". Esprime, se vogliamo, con una freddezza lucidità, il bisogno di una scuola vicina alle mancanze della formazione di base, relegata al nozionismo e, quindi, priva di adeguate conoscenze e saperi in una società in continuo movimento, come, già, si evinceva nel corso degli anni Sessanta.

Infatti, le proposte della Scuola di Barbiana partivano da richieste concrete ed il curriculum scolastico degli alunni di don Milani ha mostrato l'importanza della socializzazione senza limiti e confini, visti come integrazione, per favorire i vari processi di apprendimento. Il senso, i contenuti culturali sono entrati gradualmente nel nostro patrimonio pedagogico e culturale mettendo in rilievo, le discrasie e le dicotomie presenti. Infatti, "Lettera a una professoressa" proponeva di non bocciare, perché sostanzialmente ogni alunno ha un percorso cognitivo individuale, in cui si innestano situazioni ambientali, sociali e di sviluppo personale, propri in cui l'educando di turno deve essere provvisto di contenuti curricolari vicini al proprio vissuto, adeguando il tutto nei contenuti, nei metodi e nei tempi. La scuola deve essere un luogo aperto con attività didattico-educative, con il tempo pieno,

nelle situazioni ambientali più difficili, per offrire a tutti la possibilità di apprendere i vari saperi, motivando tutti nel successo scolastico. La scuola nuova è impregnata di questi valori e contenuti, anzi don Milani dava una gran rilevanza all'apprendimento della lingua, delle lingue e dei vari linguaggi per abbattere le differenze sociali e culturali.

Ora, a queste domande, si è aggiunta la conoscenza dei linguaggi massmediatici. La scuola con valori e principi cristiani hanno come punto di riferimento Cristo nell'uomo, legato ai suoi bisogni cognitivi, umani e sociali. L'evoluzione del-

rienza scolastica, come il vivere in una comunità, è un'occasione ed un valore per tutti per poter trovare la possibilità di scoprire le proprie capacità, le qualità che ciascuno di noi ha, in modo che possano diventare una risorsa per gli altri.

La cultura e la formazione diventano in questo modo degli strumenti fondamentali che abbattano le frontiere di un mondo ricco di diseguaglianze di ogni genere. Pertanto, è importante agire, o elaborare strategie, attività ed opportunità per consentire a tutti il successo scolastico e prevenire quelle forme di insuccesso, di ritardo, di abbandono, di emarginazione,

Rileggendo il pensiero educativo di don Milani

La Riforma della scuola nuova recepisce alcuni contenuti della Scuola di Barbiana

l'uomo, del bambino all'interno della scuola ha un suo pilastro nella socializzazione, che è condivisione, solo di tempi e spazi, ma soprattutto d'esperienze curriculari.

Anche questo aspetto emerge nel testo della Scuola di Barbiana ed è un riferimento della nuova riforma scolastica che dà l'opportunità di organizzare la propria offerta formativa rispetto alle esigenze del territorio e dei suoi utenti. Questa proposta è la ragione della genesi del testo "Lettera a una professoressa", perché l'espe-

di analfabetismo anche di ritorno, situazioni "tipiche" delle aree più emarginate del nostro Paese. L'attività didattica di don Milani ha evidenziato questo dibattito e ci ha insegnato ad essere solidale con chi scolasticamente non ce la fa, ad orientare il curriculum al vissuto, ai bisogni formativi dell'uomo che ha delle risorse da sviluppare e da realizzare. La scuola nuova sta recependo i bisogni sempre più diversi per organizzare l'offerta formativa in simbiosi con il territorio.

Giuseppe Faretra

*La redazione formula
i più sentiti auguri di Buona
e Santa Pasqua
ai Lettori di "In Comunione"*



A San Ferdinando nuovo insediamento Peep

Previsti alloggi unifamiliari, plurifamiliari con negozi a piano terra e un centro commerciale

Aderendo, assieme ad altre pochissime città, sin dal marzo 1999 (nel corso della manifestazione "Riciclandia '99 - Fiera del riciclaggio e dello sviluppo eco-sostenibile"), alla sperimentazione del "Codice Concordato di raccomandazioni per la qualità energetico-ambientale di edifici e spazi aperti", elaborato dall'Enea (Ente per la Nuova tecnologia, l'Energia, l'Ambiente), l'Amministrazione Comunale di San Ferdinando di Puglia, non solo si è riconosciuta automaticamente (ufficialmente l'ha fatto con deliberazione in data 20.02.2001) nei principi espressi dalla "Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile" (approvata dai convenuti ad Aalborg nel 1994), ma ha voluto passare, nel giro di poco tempo, dalla fase sperimentale a quella pratica, programmando la realizzazione di un nuovo insediamento PEEP su un'area "167" a nord-est dell'abitato, utilizzando, così, il Rapporto "La legislazione e la pianificazione regionale italiana in campo ambientale", realizzato nell'ambito della convenzione tra la Commissione Nazionale Politiche Ambientali dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) e l'ENEA: "Rapporto nato con l'intento di soddisfare una delle principali esigenze di carattere operativo che hanno i tecnici e gli amministratori, quella, cioè, di conoscere e di reperire facilmente le disposizioni legislative emanate dagli Enti regionali in tale settore, anche se l'accesso al quadro legislativo regionale italiano è ancora notevolmente difficoltoso e affatto esaustivo a causa della sua complessità e sovrabbondanza".

Le azioni previste da detto "Codice" sono riconducibili a tre fasi: conoscenza dello stato dell'ambiente urbano, pianificazione finalizzata a migliorare le condizioni del contesto e progettazione, dove l'attenzione maggiore è rivolta alla qualità energetico-ambientale degli edifici. Pertanto esso prevede l'analisi delle principali componenti ambientali e dei sistemi che incidono su di esse: acqua, energia, materiali, rifiuti, inquinamento, trasporti, ecosistema e paesaggio.

In buona sostanza si tratta di cercare di ottenere nuove condizioni di vita in comunione che diano più "comfort ecologico", più spazio (specialmente per i ragazzi), più risparmio energetico, più rispetto del paesaggio e dell'ambiente, meno problemi di inquinamento atmosferico, più selezione nella scelta dei materiali da adoperare: insomma più vivibilità, creando, così, le basi o le premesse anche per una migliore socializzazione. La citata sperimentazione (che ricade su un'area di circa 36.000 mq.) ha avuto delle tappe non sempre in discesa da superare prima di giungere al traguardo dell'approvazione definitiva, da parte dell'INU, dell'ultima proposta (la terza) dell'Ufficio Tecnico Locale a seguito dell'introduzione delle corti presentata dallo stesso INU.

Anche se l'area interessata è stata già "disboscata", l'inizio vero e proprio dei lavori relativi alla realizzazione del nuovo insediamento PEEP in questione (che prevede alloggi unifamiliari, nonché quelli plurifamiliari con negozi a piano terra e un Centro commerciale) non potrà avvenire se non fra qualche tempo.

Michele Capacchione

Nuovo centro polivalente per ANZIANI

*Inaugurato dal Ministro Turco
il Centro polivalente
in via Regina Margherita a Barletta*

Apochi mesi dall'inaugurazione del Centro per immigrati, sito in piazza Plebiscito, 35, il Ministro della solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, ha tagliato il nastro che ha battezzato il nuovo Centro polivalente per anziani. Il Ministro, accolta da molta gente, ha visitato le sale ristrutturata in via Regina Margherita (ex AIAS) e ha dichiarato di essersi commossa di fronte a tanto entusiasmo e partecipazione. Decisamente soddisfatti il sindaco Salerno e l'assessore Tarantino, che hanno visto raggiungere un altro importante obiettivo del programma di attuazione delle politiche sociali. Negli ultimi anni, infatti, gli anziani sono stati oggetto di numerosi interventi non solo di tipo esclusivamente economico. Infatti il Comune continua a provvedere al pagamento delle rette di ricovero per 34 anziani in case di riposo, ma questo aiuto di tipo tradizionale pian piano si spera possa esse-

re sostituito da altri interventi più efficaci che possano prevenire il ricovero.

Attualmente una quarantina di barlettani di una certa età usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare; per 50 anziani non autosufficienti sopra i 65 anni sono stati predisposti interventi di tipo sanitario



Da sinistra: C. Foschini, R. Tarantino, F. Salerno, L. Turco (Fotorudy)

in base a degli accordi siglati con la USL BA/2. È partito anche il servizio di telesoccorso per 15 concittadini soli e indigenti. Positiva e valida anche l'esperienza del soggiorno estivo sperimentata con 200 cittadini. In questi giorni è partita un'altra iniziativa comunale in collaborazione con l'Università della Terza Età, a cui sarà affidata la gestione di corsi di formazione fisica, sportiva e ricreativa per gli anziani.

Più che opportuna, quindi, l'apertura di un Centro per attuare appieno un programma organico di servizi. Il Centro gestito da una cooperativa potrà contare su due assistenti sociali e un animatore per organizzare le attività ricreative per tutti gli utenti. Inoltre funzioneranno i seguenti servizi: mensa (che garantirà pasti caldi a venti anziani), lavanderia, per l'igiene della persona, di assistenza legale e infermieristica.

Dopo gli anziani prossimo impegno per l'amministrazione, la creazione di un centro giovanile segno di un'attenzione specifica alle età più critiche e, più in generale, al benessere di tutti i cittadini.

Marina Ruggiero

LA FAMIGLIA SETTORE PRIORITARIO

*I Consulteri di ispirazione cristiana
della Diocesi incontrano Mons. Pichierri*

"È da sottolineare una volta di più l'urgenza dell'intervento pastorale della chiesa a sostegno della famiglia. Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla chiesa domestica". Così scriveva nel 1981 Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio". Nell'ambito della famiglia progressi notevoli sono stati fatti in questi 20 anni ma è chiaro che i velocissimi mutamenti di questa basilare cellula della società richiedono altrettanto rapide risposte.

Un segnale arriva dalla riunione con i responsabili dei consultori presenti sul territorio diocesano, voluta dall'Arcivescovo Mons. Pichierri e svoltasi lo scorso gennaio. Dai lavori, introdotti da don Piero Arcieri, delegato a coordinare le attività consultoriali nella Diocesi, è emerso che l'ambito della formazione degli operatori necessita di una programmazione a partire dalle risorse disponibili sul territorio. "La comprensione del profondo significato innovativo del servizio consultoriale sul territorio non dovrebbe essere patrimonio esclusivo degli operatori sociali - come si legge nel documento CEI "I Consulteri familiari sul territorio e nelle comunità" - ma far parte della cultura degli amministratori, perché possano comprendere le esigenze e promuovere forme più adeguate di gestione delle risorse disponibili.

La possibilità di realizzare progetti, di fare un lavoro di rete, di svolgere attività di formazione e prevenzione, di promuovere l'immagine del consultorio familiare, dipende in gran parte dalla amministrazione delle sue risorse, dai mezzi resi disponibili". I presenti hanno invitato Mons. Arcivescovo a seguire l'attività del CEP nei confronti della Regione Puglia per ottenere maggiori risorse finanziarie come consultori privati, e a incontrare il Direttore della ASL Ba/2 dott. Cannone, perché nel rispetto della legge regionale del 5.9.77 eroghi il contributo previsto nella misura del 10-15% della somma stanziata per i consultori pubblici a quelli privati riconosciuti dalla Regione. Al Direttore della Commissione Famiglia e Vita spetterà coordinare le attività riguardanti la pastorale familiare e il rapporto con i consultori. In particolare si è fatto notare che sarebbe auspicabile un sostegno finanziario più generoso da parte della chiesa locale, per il servizio reso dai consultori alle parrocchie e a tutta la comunità.

Infine si è lanciata la proposta di un convegno, in autunno sul tema "Venti anni della Familiaris Consortio".

M.R.

*Conferenza
Episcopale Italiana*
Ufficio Nazionale
per la pastorale della
famiglia
Servizio nazionale
per il progetto culturale
Pontificio Istituto
Giovanni Paolo II
per studi su
Matrimonio e Famiglia
Fondazione Luigi
e Maria Beltrame
Quattrocchi

**Master in scienze
del matrimonio
e
della famiglia**

Corsi di
specializzazione
post-universitaria
2001-2002

INFORMAZIONI GENERALI

C.E.I. - Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma
tel. 06/66.39.82.79 - fax 06.66.39.82.44
e-mail: famiglia@chiesacattolica.it
http://www.progettoculturale.it

INFORMAZIONI ACCADEMICHE

Pontificio Istituto Giovanni Paolo II

Piazza S. Giovanni in Laterano 4
00120 Città del Vaticano
tel. 06.69.88.64.01 - fax 06.69.88.61.03
e-mail: pulsegre@libr6k.vatlib.it
http://www.pul.it/

RESPONSABILE FORMATIVO

Don Francesco Pilloni

presso Collegio Lateranense
Viale Alessandrino 675 - 00172 Roma
tel e fax: 06.25.10.13.17
e-mail: fpillon@tin.it

| ORGANICO | CONSULTORI | | | |
|-----------------------|------------|-----------|-------|-------------|
| | Barletta | Bisceglie | Trani | Trinitapoli |
| ASS. SOCIALE | | | 2 | |
| BIOLOGO | 1 | | | |
| CONSULENTE FAMILIARE | 2 | 2 | | |
| COPPIE | | | 14 | |
| EDUCATORE METODI NAT. | | 2 | | 1 |
| GINECOLOGO | 1 | 2 | | 2 |
| LEGALE | | | | 1 |
| MEDICO | | | | 1 |
| NUTRIZIONISTA | 1 | | | |
| ONCOLOGO | | 2 | | |
| OSTETRICA | | | | 1 |
| PEDAGOGISTA | | | | 5 |
| PEDIATRI | | | | 2 |
| PSICOLOGO | 1 | 3 | 3 | 4 |
| TEOLOGA | | | | 1 |
| TIROCINANTE | | | | 4 |

Seminario Arcivescovile di Bisceglie e attigua chiesetta



Intervista al rettore don Matteo Martire

Sac. Matteo Martire, margheritano, ordinato sacerdote il 16 luglio 1993 nella parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia. Licenziato in Teologia dommatica con indirizzo cristologico. Dal settembre 1995 è Rettore del Seminario Minore Arcivescovile. Dal dicembre 1999 è Assistente regionale del settore adulti di Azione Cattolica. È docente di Cristologia presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trani.

Don Matteo, quante persone compongono l'équipe educativa del Seminario Arcivescovile?

La compongono il sac. Vincenzo Misuriello di Barletta, padre spirituale e responsabile della pastorale vocazionale diocesana, nonché Assistente Diocesano del settore giovani di Azione Cattolica. Il diac. Savino Filannino di Barletta, animatore biennio. Il sac. Tommaso Palmieri di Trani, confessore straordinario. La dott.ssa Rosanna Lauro, psicologa.

Qual è l'attuale situazione vocazionale del Seminario?

Il numero dei seminaristi, per quest'anno, è di 12 unità:

- Del Vecchio Giorgio, Margherita di Savoia, parr. SS. Salvatore - II Liceo Scienze Sociali;
- Montarone Stefano, Bisceglie, parr. Santa Maria Madre di Misericordia - V I.P.S.I.A.M.;
- Tina Daniele, Trinitapoli, parr. Immacolata - IV Liceo Scientifico;
- Nuovo Natale Giovanni, Corato, parr. San Giuseppe - II Liceo Scienze Sociali;
- Pastore Vincenzo, Trani, parr. Angeli Custodi - V Liceo Scientifico;
- Pierro Pasquale, Barletta, parr. San Giacomo - V Socio-Psico-Pedagogico;
- Pinto Giampaolo, Barletta, parr. Sant'Agostino - V Ginnasio;
- Iurilli Vincenzo, Trinitapoli, parr. Immacolata - I I.T.C.;
- Samarelli Mario, Trinitapoli, parr. Immacolata - I I.T.C.;
- Iurilli Alberto, Corato, parr. San Giuseppe - II IPC.;
- Pierro Domenico, Barletta, parr. San Giacomo - IV Ginnasio;
- Tattoli Claudio, Margherita di Savoia, parr. SS. Salvatore - III Media.

Si tratta di una piccola comunità, composta da adolescenti di scuola media superiore, che dalla riapertura, avvenuta nel marzo 1992, ha indirizzato al Seminario Maggiore Teologico nove giovani, dei quali i primi sono prossimi all'ordinazione Diaconale, oltre ad aver aiutato decine di alunni nell'orientamento alla vita laicale.

Quali iniziative intendete adottare per incrementare le vocazioni?

Il Centro Diocesano Vocazioni, diretto dal sac. Vincenzo Misuriello, ha elaborato diverse proposte: innanzi tutto le scuole di preghiera con cadenza mensile presso le singole città dell'Arcidiocesi; il gruppo "Levi" per il discernimento

vocazionale dei giovani adulti ed il gruppo "Se Vuoi" per quello dei preadolescenti con periodicità mensile. Accanto a ciò la programmazione di settimane vocazionali nelle singole parrocchie ed un corso di Esercizi Spirituali per giovani nella prossima estate. In questi itinerari i sacerdoti dell'équipe educativa si rendono disponibili per l'accompagnamento spirituale attraverso percorsi personalizzati.



don Matteo Martire

L'attività di formazione del Seminario è tesa esclusivamente alle vocazioni sacerdotali?

Per espressa volontà dell'Arcivescovo il Seminario dev'essere luogo di formazione per tutta la ministerialità della Chiesa locale. Per tale ragione, dallo scorso novembre, sono iniziati i corsi di preparazione al Diaconato Permanente, ai Ministeri Istituiti di Lettore ed Accolito e a quello straordinario dell'Eucaristia. In sostanza, tutti i chiamati ad un servizio ministeriale all'interno della Diocesi per le singole parrocchie hanno il Seminario come punto di riferimento per il relativo iter di iniziazione.

Cosa spinge, ancora oggi, un giovane, in piena "società dei consumi", a seguire l'insegnamento di Gesù Cristo e a diventare suo ministro?

La vocazione è un dono misterioso di Dio, dinanzi al quale possiamo solo "balbettare" e rimanere stupiti. Esso ha bisogno di mediazioni umane per la sua attuazione, ossia di testimonianze appassionate della propria vocazione da parte dei genitori, dei sacerdoti, degli educatori. Cristo esercita senza dubbio sui giovani un fascino irresistibile, indefinibile imperscrutabile. Essi necessitano di libertà; la loro vita non può essere programmata sin dal grembo materno. Hanno bisogno di capire, motivare, sbagliare, piangere, gioire. Sono gli "attori protagonisti" della propria esistenza ed in questo senso è importante sostenerli con discrezione e attenzione nella ricerca della verità. In ordine ai loro rapporti con Dio, tutti dobbiamo essere ponte e non diaframma. Certo, il contesto socio-culturale odierno non incoraggia molto, ma non dimentichiamo che la vocazione è un dono divino controcorrente, come la stessa logica rivoluzionaria del Vangelo. L'invito è per tutti i giovani a gustare la fedeltà di Dio e il Seminario è a loro totale servizio in qualsiasi momento.

Qual è lo stato attuale delle vocazioni in Arcidiocesi?

Nei mesi passati Mons. Pichierri ha ordinato cinque nuovi sacerdoti ed un diacono nelle città di Barletta e Corato. Inoltre, abbiamo diciotto seminaristi teologi, accanto ai dodici di questa comunità. I numeri sono molto incoraggianti riguardo alle vo-

primo piano

cazioni presbiterali. Ci auguriamo che alla quantità corrisponda in maniera proporzionata la qualità nella testimonianza di vita cristiana e nel ministero pastorale.

Come e perché si è giunti alla decisione di restaurare la settecentesca chiesetta e i locali dell'ex parrocchia?

All'indomani del rilascio dei locali e della chiesa da parte della Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli al Seminario, è stato necessario pensare alla loro ristrutturazione in vista di un progetto organico di utilizzazione. Per questo, nei due anni successivi il tutto è stato analizzato attentamente fino a quando l'Arcivescovo Mons. Pichierri, come già detto, ha conferito alla nostra comunità, con il nuovo statuto della Curia, una competenza più allargata; quindi, chiariti gli obiettivi, è stata consequenziale la definizione dell'uso degli spazi da sistemare grazie alla mano provvidente di Dio.

Perché è stata mutata l'antica dedicazione della chiesetta?

Avendo esposto nuovamente al culto, all'interno della chiesetta, la cinquecentesca icona della Madonna di Costantinopoli, che potrà essere venerata da tutti coloro che preventivamente ne esprimeranno il desiderio, per non generare confusione, causa la vicina presenza della parrocchia con lo stesso titolo, dopo una consultazione tra il clero, si è deciso di dedicare la chiesa a Santa Maria Regina degli Apostoli, considerando anche il ruolo formativo del Seminario ai fini del servizio ministeriale.

Come pensate di utilizzarla?

Sarà utilizzata per la vita ordinaria del Seminario; per i ritiri dei presbiteri e dei diaconi, dei gruppi vocazionali e per le giornate di spiritualità di eventuali comunità ospitate.

Giuseppe Milone

Riapre al culto la chiesetta del Seminario Arcivescovile di Bisceglie

**Mons. Pichierri la dedica
a Santa Maria Regina degli Apostoli**

Giovedì 1 febbraio, alle ore 18.30, a conclusione dei recenti lavori di restauro, la settecentesca chiesetta del Seminario Diocesano, ex sede parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, è stata riaperta al culto, benedetta e dedicata a Santa Maria Regina degli Apostoli. Alla Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, hanno partecipato: mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, don Matteo Martire, rettore del Seminario Diocesano, mons. Peppino Di Buduo, Arcidiacono della basilica Concattedrale di Bisceglie, mons. Giovanni Ricchiuti, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, rappresentanti del presbiterio locale, diaconi permanenti, ministri in via di formazione, seminaristi, laici impegnati nella vita diocesana e parrocchiale e numerosi familiari di seminaristi; cerimoniere, don Vincenzo Misuriello, padre spirituale del Seminario Diocesano.

Il rev.mo Rettore del Seminario ha introdotto il rito salutandolo e ringraziando l'Arcivescovo e tutti i presenti; ha dato anche lettura del telegramma inviato per l'occasione da mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo emerito. Mons. Pichierri ha subito proceduto alla benedizione dell'acqua e alla conseguente aspersione dell'altare, delle pareti e dell'Assemblea dei fedeli. Durante l'omelia egli ha richiamato le varie tappe e il significato del rito della dedicazione.

"In questa cappella - spiega Mons. Pichierri - si realizza la formazione permanente dei presbiteri e di tutti coloro che sono chiamati al servizio pastorale della comunità diocesana. Insieme agli educatori ed i sacerdoti, ho desiderato consacrare e dedicare la chiesa come



atto pedagogico verso coloro che frequentano il Seminario. Noi la dedichiamo a Santa Maria Regina degli Apostoli, affinché non si crei confusione con la vicina chiesa parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli; l'antica icona bizantina della Vergine, però, resterà nel suo antico tempio".

Dopo la professione di fede e il canto delle litanie dei Santi, recitato da don Giuseppe Tarricone, cappellano dell'Istituto Vincenziano Santa Luisa de Marillac, si è proceduto col porre i segni, i riti e le preghiere per la dedicazione della cappella e la consacrazione dell'altare. Le signore Lucia e Maria Arcieri, ministre per la mensa quotidiana per il nutrimento fisico dei seminaristi, hanno pulito l'altare unto dal crisma; alcune mamme di seminaristi hanno "vestito" l'altare e di seguito tutte le luci della chiesa sono state accese.

Alla Comunione dei fedeli è seguita l'Adorazione Eucaristica e il posizionamento, da parte di Monsignor Arcivescovo, di Gesù Eucarestia nel tabernacolo.

A fine cerimonia, Monsignor Arcivescovo ha invitato concelebrianti e fedeli a baciare l'altare consacrato: "segno di Cristo Unico Sommo ed Eterno Sacerdote". Di seguito è stata inaugurata l'attigua aula magna, intitolata al cardinale Donato Maria Dell'Olio (1847-1902), biscegliese, rettore del Seminario dal 1883 al 1891, artefice del definitivo trasferimento dello stesso dai locali attigui all'ex episcopio (nella città vecchia) all'attuale sede, nonché promotore dell'edificazione dell'ala che collega l'antica villa padronale alla cappella, dove oggi è l'aula magna.

Giuseppe Milone



Restaurata la settecentesca chiesetta e gli spazi annessi al piano terra

L'intervento di restauro della settecentesca chiesa e degli spazi annessi al piano terra del Seminario Arcivescovile Diocesano di Bisceglie, è stato improntato nel pieno rispetto della specifica fisionomia architettonica e storica dell'edificio e del suo contesto.

La chiesa necessitava di urgenti opere di adeguamento alle odierne esigenze liturgiche, funzionali e normative, tali da armonizzare e potenziare l'unità complessiva dello spazio liturgico secondo prudente ricerca, al fine di assicurare una continuità tra l'edificio ereditato con il suo patrimonio di valori e gli elementi innovativi opportunamente introdotti.

La chiesa è stata quindi intesa come opera architettonica "da riequilibrare" attraverso pochi ma significativi segni ed elementi da rimuovere e da inserire, tesi a migliorarne l'organicità e a restituire all'interno una serena atmosfera per favorire il raccoglimento e la preghiera.

Secondo tale ottica, sono state introdotte delle quinte in muratura per raccordare le parti terminali dell'abside e del transetto, ora con unica quota pavimentale, e per consentire la collocazione del tabernacolo eucaristico e delle sedute a panche semicircolari a coro.

Il centro percettivo della chiesa rimane l'altare, ora non più sopraelevato data l'esiguità dell'area presbiterale, mentre nelle due campate del transetto sono state disposte: *ad cornu Epistulae* la cappella per la venerazione della cinquecentesca icona della Madonna di Costantinopoli, in apposita stele in pietra; *ad cornu Evangelii*, l'area per il coro e l'organo.

Il programma iconografico, devozionale e decorativo è stato predisposto per far risaltare l'importanza dei luoghi celebrativi, secondo i rispettivi significati proporzionali.

L'illuminazione naturale è stata migliorata, così come quella artificiale: la prima sostituendo gli infissi in ferro, ormai inadatti, con altri contenenti vetrate artistiche con temi vocazionali; la seconda, mediante la corretta distribuzione di appliques in maiolica d'artista e moderni proiettori di ridotte dimensioni.

Alla serena chiarezza dell'interno contribuiscono: l'ambone in pietra di Bisceglie con formelle in terracotta raffiguranti i simboli dei quattro evangelisti, la pitturazione delle pareti e delle volte con colori chiari e pitture naturali, la pavimentazione in lastre di pietra di Bisceglie ed i banchi e le panche in legno.

Le vetrate artistiche, le lampade e le formelle dell'ambone sono state realizzate dal prof. Piero Di Terlizzi, docente di Anatomia presso l'Accademia delle Belle Arti di Foggia.

Dal punto di vista tecnico, è stata eliminata l'infiltrazione d'acqua piovana delle coperture voltate a botte, mediante la posa di un nuovo massetto con sovrastante impermeabilizzazione con guaina bituminosa e pavimentazione con lastre di pietra di Trani



Chiesetta S. Maria degli Apostoli e Seminario

(secondo prescrizione della Soprintendenza AA.AA.AA. e SS. della Puglia); è stata eliminata l'umidità di risalita capillare nelle murature attraverso la realizzazione di un'intercapedine ventilata sotto il pavimento ed il rifacimento dell'intonaco ammalorato con idoneo intonaco traspirante.

Sono state rimosse alcune tramezzature in muratura e cartongesso che riducevano gli spazi del corridoio e del salone ed è stata ricavata la sagrestia nella parete di corridoio adiacente la chiesa, senza pregiudicarne l'unità prospettica.

Il salone è stato ampliato con l'annessione della vecchia sagrestia; inoltre, è stato risistemato il pavimento con eleganti basole in pietra, sono stati spicconati a vista i tre arconi in tufo di buona fattura e puliti i basamenti in pietra degli stessi.

Nel corridoio, importante spazio architettonico connettivo, sono stati rimossi gli apparecchi d'illuminazione a neon e ricollocati nelle proprie sedi gli antichi diffusori con globi di vetro opaco, revisionati e dotati di lampade a basso consumo energetico.

Si è provveduto all'eliminazione del rivestimento in plastica del corridoio, alla spicconatura dell'intonaco degradato e sua sostituzione con intonaco traspirante, alla revisione e all'adeguamento degli infissi, dell'impianto elettrico, termico ed antintrusione.

L'adeguamento degli impianti, compreso quello fonico, ha interessato anche la chiesa, la sagrestia ed il salone, con l'installazione di un moderno impianto di climatizzazione con ventilconvettori opportunamente grigliati in chiesa. Analoghi lavori hanno interessato la biblioteca e la sala lettura, resi idonei allo svolgimento delle proprie funzioni in condizioni di sereno comfort ambientale.

Sergio Bombini
Architetto
Ingegnere Civile

primo piano



Cappella del Seminario di Bisceglie

233 anni di culto mariano

Verso la metà del sec. XVIII, la famiglia Soldani fece erigere una casina di campagna in località Belvedere. A poche decine di metri dalla costruzione fu eretta una chiesetta, consacrata nel 1766 e dedicata alla Madonna di Costantinopoli, sul cui unico altare era venerata una piccola tavola (cm. 47 x 37), d'ignota provenienza, raffigurante la Beata Vergine col Bambin Gesù. L'opera, risalente alla prima metà del sec. XVI, è attribuibile ad un ignoto pittore cretese, attivo a Venezia, luogo di produzione di molte opere d'arte importate a quell'epoca in Puglia. La Vergine è raffigurata secondo il tipo della "Madre di Consolazione" a mezza figura, con indosso una tunica blu, "maphorion" rosso e "velum" trasparente che le copre i capelli; il Bimbo, vestito di chitone ed "himation", benedice alla latina e stringe nella mano sinistra il rotolo chiuso, quale promessa della parola divina che rivelerà. Il tema svolto è di matrice orientale, ma l'elegante grafismo delle pieghe e la morbidezza degli incarnati parlano un linguaggio proprio dell'Occidente.

All'interno del tempio, sulla parete anteriore, a sinistra della porta d'ingresso, appare un'epigrafe che attesta un'immunità regia concessa dal re Ferdinando IV di Borbone nell'anno 1768:

D.O.M.
VIRGINIQ. MATRI
SACRAM
FERDINANDI IV REG.
IMPERIO
IMMUNITATE PRIV.
AEDEM V.P.
NICOLANTONIUS SOLDANI
A.D. MDCCLXVIII

Nel 1860 era pervenuta al Seminario (ubicato nell'antica sede attigua all'ex palazzo vescovile) l'eredità del defunto giudice don Giuseppe Albrizio, comprendente vari beni immobili, tra cui la villa sita in località Belvedere, passata, nel frattempo, nella proprietà di detta famiglia.

Nel 1883 fu nominato rettore del Seminario un giovane canonico, don Donato M. Dell'Olio (il futuro Cardinale), che dal 1884 al 1889 utilizzò la casina di campagna quale sede estiva del Seminario, ponendo mano, nel frattempo, alla costruzione di un refettorio e quattro dormitori. Nel 1890 il Seminario fu definitivamente trasferito. Furono costruite nuove stanze per le scuole, precedute da un lungo corridoio che collegava l'antica casina alla cappella, nel piano superiore furono posti i dormitori e le sale studio.

Nel 1965, ad alcuni lavori di ristrutturazione dell'edificio seguì la trasformazione e l'ingrandimento della chiesetta (120 mq. circa) nell'attuale forma a croce latina.

Nel 1972, a causa della crisi di vocazioni, la sede del Seminario Minore fu trasferita nel Palazzo Arcivescovile di Trani, l'immobile fu dato in fitto al Comune, che lo fece sede di scuole elementari.

Nel 1974, per volere dell'allora Arcivescovo titolare Mons. Giuseppe Carata e del compianto Mons. Antonio Belsito, Vicario Episcopale Diocesano, la chiesa divenne sede di una nuova parrocchia; la sacrestia, un salone ed una porzione del corridoio inferiore furono adibiti a locali parrocchiali. Don Andrea Mastrototaro, da alcuni anni abate-parroco dell'antica collegiata di S. Matteo, nella città vecchia, fu nominato Vicario Economo. Nel 1978, don Antonio Antifora, già vicario parrocchiale dal 1977, fu nominato primo parroco.

Nel marzo 1992, per tenace volontà dell'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati e del Consiglio presbiterale, il Seminario riaprì i suoi battenti e l'8 dicembre dello stesso anno fu intitolato al Servo di Dio don Pasquale Uva. Rettore fu nominato il biscegliese don Pierino Arcieri, già parroco di San Domenico. Dal 1995 l'incarico è ricoperto dal margheritano don Matteo Martire.

Di fronte alla crescita incessante della popolazione, sia la cappella che i locali divennero sempre più inadeguati per le attività parrocchiali, ma nello stesso tempo si rendevano necessari per le attività educative sempre più numerose dello stesso Seminario: si pensò perciò all'edificazione di un nuovo complesso parrocchiale. Domenica 14 marzo 1999, con l'ingresso solenne e la prima Celebrazione Eucaristica dell'Arcivescovo Cassati, la comunità parrocchiale prese pieno possesso, nell'attigua zona San Francesco, della nuova chiesa di Santa Maria di Costantinopoli.

Dopo una serie di necessari lavori di restauro, progettati e sapientemente diretti dall'arch. ing. Sergio Bombini, giovedì 1 febbraio c.a., Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, ha dedicato la cappella alla Vergine Maria Regina degli Apostoli, la cui invocazione, sorta solamente nel XX secolo, è inserita nelle Litanie Lauretane. Come osservanza liturgica è celebrata il sabato successivo alla festività dell'Ascensione.



L'icona raffigurante la Beata Vergine col Bambino Gesù

Giuseppe Milone

Varati gli statuti dei consigli pastorali

Più partecipazione dei laici. Entro il 1° giugno tutte le parrocchie dovranno costituire i nuovi consigli pastorali (C.P.P.).

I Consigli Pastorali Zonali (C.P.Z.) dovranno essere costituiti

entro il 15 settembre. In ottobre il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano (C.P.D.)

Mons. Giovan Battista Pichierri, ricalcando la norma del can. 469 e del Regolamento delle Commissioni Pastorali Regionali, emanato dalla C.E.P. il 28 marzo 2000, ha introdotto il nuovo Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

L'organizzazione pastorale comprende 12 commissioni di studio e di lavoro (in esse sono presenti 60 laici). L'introduzione del nuovo Statuto-Regolamento, mutando la struttura della Curia, ha reso necessaria una revisione degli Statuti dei C.P.D. e C.P.Z. e l'elaborazione di uno Statuto dei C.P.P., unico per tutta l'Arcidiocesi. Tale revisione è stata attuata e, nel C.P.D. del 20/2/2001, approvata all'unanimità (l'esperimento ad triennium).

L'elemento nuovo è l'innesto, nei tre Consigli, dei rappresentanti delle Commissioni Pastorali il cui compito è lo studio e la proposta di iniziative di propria competenza.

- Il C.P.D. è un organismo pastorale consuntivo. La sua attività consiste nel lavoro di programmazione e strutturazione del piano pastorale diocesano e delle sue fasi esecutive. È costituito da sacerdoti, diaconi e, in larga parte, da laici. Esso è: segno dell'unità di tutto il popolo di Dio; manifestazione della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati alla missione salvifica della Chiesa.
- Il C.P.Z. è un organo rappresentativo di tutte le componenti ecclesiali della zona pastorale, clero, religiosi, religiose, laici ed è di aiuto al vicario episcopale zonale nella guida unitaria del popolo di Dio. È segno di comunione e partecipazione del popolo di Dio alla vita della Chiesa locale; mezzo di comunicazione tra il popolo di Dio e il suo vescovo; organo di collegamento con il C.P.D.
- Il C.P.P. è l'organo significativo della comunione e corresponsabilità dei fedeli alla vita parrocchiale. In comunione con il Vescovo, il Parroco, il presbiterio diocesano e il C.P.D., valorizza, stimola e coordina i diversi carismi dei sacerdoti, laici e gruppi ecclesiali per far risaltare l'unità della Chiesa di Cristo e favorire la crescita spirituale dei fedeli; alla luce del programma pastorale diocesano; elabora un piano parrocchiale, armonizzando le attività pastorali, nell'ambito di una pastorale organica.

La presenza numerosa di noi laici nei vari consigli è molto importante perché ci impegna a partecipare responsabilmente ed attivamente all'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità. Il nostro Arcivescovo

ha fatto sua l'esortazione del card. Colombo: "accogliere i laici nella collaborazione è un dovere; ascoltare le loro esperienze e i loro consigli è un arricchimento; assumerli non solo nella fase passiva dell'esecuzione ma altresì in quella attiva della ricerca e delle decisioni è un riconoscimento dovuto all'azione dello Spirito Santo disceso in essi e ai doni di sapienza e di grazia che costituiscono il loro carisma per il vantaggio della comunità.

Gigia Elia Agliati
vice presidente CPD

Programma per l'anno del Padre Annibale a Trani



1 APRILE - Domenica

- **Raduno degli Ex-Allievi** dell'Istituto Antoniano Maschile, in occasione del 25° della costituzione della Associazione locale di Trani. Guiderà il raduno il P. Riccardo Pignatelli, Postulatore Generale dei Rogazionisti, in collaborazione con le suore Figlie del Divino Zelo.
- **Apertura del Museo** del P. Annibale presso l'Istituto Antoniano Femminile.
- **Ore 19.00:** S. Messa celebrata dal P. Nicola Bollino, con commemorazione storica e benedizione del Museo.



XXXVIII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 6 maggio 2001

VOCAZIONI LUCE DELLA VITA

Il prossimo 6 maggio con tutta la Chiesa celebreremo la XXXVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che quest'anno porta il seguente titolo: "Vocazioni luce della vita". Anche il nostro Centro Diocesano Vocazioni vuole celebrare questa giornata con un'adeguata preparazione, offrendo a tutti la possibilità di riflettere su questo tema.

Per presentare meglio il tema della giornata, offro alcune linee essenziali del messaggio che il Santo Padre ha inviato per l'occasione a tutta la Chiesa.

"Vocazioni luce della vita" significa intendere la vita stessa come vocazione. Così si esprime il Papa nell'introduzione del messaggio: «La parola vocazione qualifica molto bene i rapporti di Dio con ogni essere umano nella libertà dell'amore, perché "ogni vita è vocazione" (Paolo VI, *Populorum Progressio*, 15). Dio, al termine della creazione, contempla l'uomo e vede che è "cosa molto buona!": lo ha fatto "a sua immagine e somiglianza", ha affidato alle sue mani operose l'universo e lo ha chiamato ad un'intima relazione d'amore». Questa relazione con Dio creatore è la vocazione originaria dell'uomo ed è per ciascuno il motivo di crescere secondo le proprie inclinazioni, ricevute in dono dal Creatore, e di dare senso alla propria vita.

Dal concetto che si ha della vita dipende il proprio futuro e la propria felicità: «Considerare la vita come vocazione - dice il Papa - favorisce la libertà interiore, stimolando nel soggetto la voglia di futuro, insieme con il rifiuto d'una concezione dell'esistenza passiva, noiosa e banale. La vita assume così il valore di dono ricevuto, che tende per natura sua a divenire bene donato». Ma parlare di vocazione nella vita del cristiano significa prima di tutto riconoscere che essa è dono di Dio e frutto della sua grazia. «All'origine di ogni cammino vocazionale c'è l'Emmanuel, il Dio - con - noi. Egli ci rivela che non siamo soli a costruire la nostra vita, perché Dio cammina in mezzo alle nostre vicende, e, se noi lo vogliamo intesse con ciascuno una meravigliosa storia d'amore, unica ed irripetibile e, al tempo stesso, in armonia con l'umanità ed il cosmo intero».

Il Santo Padre consapevole della difficoltà che attualmente riscontra un discorso del genere evidenzia la necessità di formare e sensibilizzare tutte le componenti cristiane a questo tema così delicato ed importante per la vita di tutti ed in particolare dei più giovani. Così rivolge un invito particolare ai pastori, ai consacrati, ai genitori, agli educatori, ai catechisti e ai docenti di religione perché nella loro azione educativa aiutino i ragazzi e i giovani a scoprire il tesoro inestimabile della loro vocazione.

Infine un appello per i giovani: «assetati di valori e spesso incapaci di trovare la strada che ad essi conduce. Sì, solo Cristo è la Via, la Verità e la Vita. Ed è per questo necessario far loro incontrare il Signore ed aiutarli a stabilire con Lui una relazione profonda».

Seguendo l'invito del messaggio del Papa il nostro C.D.V. ha organizzato un programma di incontri destinati alle varie componenti la comunità diocesana per riflettere insieme su questo tema e per "pregare il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe".

don Vincenzo Misuriello Direttore C.D.V.

PROGRAMMA

25 APRILE, Parrocchia Sacra Famiglia - Corato
ore 9,00-12,30: Incontro Diocesano per i Ministranti

28 APRILE, Parrocchia Cristo Lavoratore - Trinitapoli
ore 16,00: Incontro diocesano per i cresimandi e cresimati dell'anno 2001

2 MAGGIO, Seminario Diocesano - Bisceglie
ore 20,00: Incontro per operatori della pastorale familiare e le famiglie. *Relatore:* Don Tonino Ladina, Vice Direttore C.N.V.

3 MAGGIO, Monastero San Giovanni - Trani
ore 17,00: Adorazione vocazionale per le comunità di Vita Consacrata

Seminario Diocesano - Bisceglie
ore 20,00: Incontro per catechisti e docenti di religione. *Relatore:* Don Mimmo Cornacchia, Direttore C.R.V.

4 MAGGIO, Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta
ore 20,00: Veglia di preghiera per i giovani presieduta dall'Arcivescovo e con la presenza dei sacerdoti ordinati nell'anno 2000

5 MAGGIO, Parrocchia San Giacomo Maggiore - Barletta
ore 19,30: Ordinazione Presbiterale di don Savino Filannino

6 MAGGIO, Santuario di Sant'Antonio - Trani
ore 20,00: Recital sul Beato P. Annibale Di Francia a cura del gruppo "Cuori Naviganti" di Trinitapoli

VITO LOMBARDI, redentorista, approda al sacerdozio



Il prossimo 21 aprile 2001 sarà ordinato sacerdote, in S. Giacomo Maggiore in Barletta, P. Vito Lombardi, nato a Barletta il 25 febbraio 1972. Ha maturato la vocazione nell'ambito della predetta parrocchia, ha conseguito il diploma di ragioniere ed è perito commerciale. Dopo il servizio militare, è entrato a far parte della Congregazione missionaria del SS. Redentore fondata da S.

Alfonso Maria de' Liguori, il cui carisma è il servizio agli ultimi. P. Vito ha già avuto occasione di vivere lo spirito della sua Congregazione animando, durante gli anni, le missioni al popolo in diverse parti d'Italia. Nel frattempo ha completato la sua formazione intellettuale conseguendo il baccalaureato presso la Pontificia Università Lateranense dove ha frequentato i corsi filosofico-teologici. Attualmente svolge il suo ministero presso la parrocchia intitolata a S. Giovanni Neumann come responsabile della pastorale giovanile. Gli auguriamo un fecondo ministero nello spirito missionario della sua Congregazione.

La Redazione

Barletta, 21 aprile 2001

Parrocchia S. Giacomo, ore 19.00,

Mons. Giovan Battista Pichierri

conferirà l'ordinazione presbiterale

al diac. VITO LOMBARDI

...

Il novello sacerdote presiederà
per la prima volta l'Eucarestia
domenica 22 aprile, alle ore 11.00,
nella Parrocchia S. Giacomo

35ª GIORNATA DEL MINISTRANTE

25 APRILE 2001

Corato, Parrocchia Sacra Famiglia

PROGRAMMA

Ore 9.00: ACCOGLIENZA

Tutti i gruppi, giunti presso la Parrocchia Sacra Famiglia, consegneranno il modulo con l'elenco dei partecipanti e raggiungeranno la sala per un momento di animazione.

Ore 9.30: UN TUFFO NEL CUORE DI DIO

È il momento di preghiera iniziale che dà il via alla giornata.

Ore 10.00: PER PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO

È previsto:

1. Catechesi del Direttore del centro Diocesano Vocazioni.
2. Divisione in gruppi.
3. Discussione nel modo indicato sul foglio "Per te animatore".

Ore 11.15: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Con la Celebrazione Eucaristica ha termine questa manifestazione. Dopo l'omelia, saranno presentati i lavori preparati dai gruppi.



LA CREATIVITÀ NELLA LITURGIA

Quando celebrare diventa arte

In un mio breve soggiorno a Parigi, da musicista cristiano ho celebrato - in virtù del mio sacerdozio battesimale - l'Eucaristia festiva presieduta da un presbitero della chiesa di Saint Severin. Non ho potuto esimermi dal fare alcune riflessioni... e dei confronti con quanto accade in Italia.

In Francia l'inculturazione della fede cristiana nella liturgia è una realtà consolidata presso molte comunità. Così ho celebrato un'Eucaristia in cui - prima dell'inizio della celebrazione - un animatore provava i canti con l'assemblea e - durante - invitava i fedeli a cantare. Il foglio dei canti comprendeva anche la musica e ciò era di grande aiuto specialmente per chi sapeva leggerla. I canti erano in lingua francese, non in latino, e strettamente connessi, per testo e forma musicale, con i riti che si compivano. In Italia spesso i canti vengono decisi cinque minuti prima dell'inizio della celebrazione, hanno una pertinenza rituale quasi nulla, i loro testi sono frequentemente in latino oppure, nella maggior parte dei casi, sono banali o incomprensibili e non attinti dalla Parola di Dio. Inoltre raramente c'è un animatore dei canti per l'assemblea, dato che protagonista è il coro, lasciando muti i fedeli.

Le letture sono state proclamate con calma in modo che tutti potessero comprendere. Chi non era di madre lingua poteva almeno ascoltare e partecipare interiormente. Dalle nostre parti, i lettori vengono scelti anch'essi prima dei fatidici cinque minuti precedenti l'inizio della messa, con il risultato di una lettura piatta ed incolore, dimenticando l'importanza che assume nel contesto liturgico la giusta proclamazione che dovrebbe dare spessore alla Parola.

Colui che presiedeva ha proclamato il Vangelo "incarnando" con diversi toni della voce i vari momenti del racconto evangelico. Al termine dell'omelia l'organista (si parla di musicisti credenti e competenti, con una seria formazione liturgica, cioè né "pestatasti", né puramente mestieranti prezzolati) ha commentato musicalmente la meditazione sulla Parola proclamata. È stato interessante notare come, nell'ambito della celebrazione, vi fosse una perfetta integrazione tra ministro, animatore, organista e assemblea: ognuno di essi aveva un proprio compito ed una dignità riconosciuta. Così è accaduto che al termine della preparazione delle offerte il presidente abbia aspettato che l'organista terminasse di suonare, prima di proseguire. Ho scritto chiaramente "preparazione delle offerte", perché questo momento rituale, secondo le norme del Messale, non si dovrebbe chiamare

più "offertorio", anche se nei PNMR (Principi e Norme del Messale Romano) al n. 100 si parla di "canto di offertorio". Ma il liturgista P. Falsini (nel suo commento a PNMR, nei nn. 49-53 sulla "preparazione dei doni" - pagg. 35-36 - cfr. Opera della Regalità, Milano 1997) oltre a spiegare che qui non si tratta di offerta sacrificale, ci aiuta a capire lo "spirito" di questa norma e dice che questo rito "può essere accompagnato da un canto". Certo non dovrà essere un canto "qualunque". Tutto sommato qui il rito può essere benissimo "accompagnato" da un commento organistico. Universa Laus sta facendo degli studi proprio su questa parte rituale della Messa.

Anche la proclamazione della Preghiera Eucaristica è stata mirabile, infatti la lettura era molto espressiva e in *crescendo* fino al momento culminante: la dossologia (Per Cristo, con Cristo e in Cristo... Amen!). Molti nostri presidenti di celebrazione dovrebbero imparare ad esprimersi così, piuttosto che leggere con un tono monocorde e stanco una preghiera fondamentale nella celebrazione eucaristica. La messa è così proseguita fino al termine. A questo punto il presidente ha lasciato il presbitero per avviarsi verso l'ingresso principale della chiesa per salutare singolarmente i fedeli presenti: un segno di cordialità che i nostri preti non dovrebbero disdegnare!

Da quanto detto sembrerebbe che nel paese transalpino tutto funzionasse meglio che da noi. In parte quanto affermato è vero, lo dico con cognizione di causa. Oltre confine l'inculturazione ha prodotto conseguenze importanti, infatti molte nuove forme celebrative sono state "recepte" senza problemi. Receptio significa che "l'uso si estende a macchia d'olio, si diffonde da un'assemblea all'altra e l'autorità, vedendone i buoni effetti, lo autorizza tacitamente" (J. Gelineau). Così peraltro si sono formate nel passato le "famiglie liturgiche cristiane" (Gelineau) nelle varie zone geografiche. Sono nati in tal modo nuovi riti, nuove forme musicali, ma soprattutto una nuova competenza musicale e liturgica comune nei fedeli.

In Francia vi è maggiore sperimentazione al contrario della situazione italiana caratterizzata da maggiore rigidità nell'attenersi alle norme liturgiche, senza discostarsene di un millimetro per il timore di non rispettare quanto codificato nelle rubriche. Non è certo questo lo spirito del Concilio Vaticano II. Fortunatamente alcune diocesi (Bari, Padova, Parma, Reggio Emilia, Rovereto, Torino, Trento, Trani, per

fare degli esempi) si sono già avviate o si stanno avviando in questa direzione: producono o commissionano nuove celebrazioni, nuovi testi, nuove forme musicali e/o liturgiche ed anche l'Ufficio Liturgico Nazionale da anni lavora in questo senso. Si ha l'impressione, però, che queste diocesi siano delle "isole felici". Soprattutto le celebrazioni nelle nostre cattedrali non si possono definire tutte all'altezza della situazione, legate ancora all'uso del latino, a un rubricismo miope, ad una povertà culturale e musicale connessa ad alcuni riti che si "devono compiere" e non altri, a taluni repertori "da eseguire" e non altri, "il tutto in nome di un malinteso significato della parola tradizione".

Ai poveri servi inutili della liturgia il compito di lavorare nel silenzio, certi che quanto da loro seminato, prima o poi, produrrà frutti abbondanti.



La chiesa di Saint Severin a Parigi

Vincenzo Lavarra

Convegno nazionale il cantiere del progetto culturale

Per la prima volta, si può dire, ho partecipato ad un Convegno avente ad oggetto un tema apparentemente definito ma che in effetti ha aperto prospettive di lavoro e di riflessione pressoché infinite. Determinante è stato perciò il contributo del Card. C. Ruini il quale, con molta semplicità, ha ristretto la ricerca a tre temi fondamentali, di immediato approfondimento per la Chiesa post-giubilare, mutuandoli dalla "Novo Millennio Ineunte": Comunione, nel senso di agàpe che tiene unita la Chiesa e che apre a tutti i fratelli; Missione, (occorre che non si banalizzzi questo termine) si articola in Evangelizzazione e Dialogo. Laicato, costituisce l'urgenza per la Chiesa che non può più essere "interlocutore estraneo della nostra società, così come l'universo mediatico la percepisce".

È necessario dunque valorizzare il laicato in tutte le sue forme aggregative perché uomini e donne che hanno responsabilità nella società orientino la mutazione culturale in senso umano, si da proporre anche una Visione della vita Cristiana e soprattutto stili di vita cristiani vissuti, non solo rappresentati. La cultura può essere orientata in senso cristiano se, in buona sostanza, vi sono cristiani capaci di passare la fede alla prossima generazione. Molti sono i progetti culturali proponibili, certamente tanti, ma essi rischiano di tramutarsi in tanti scheletri senza corpo in mancanza di una formazione permanente dei laici (che si concretizza in un cammino che porta ad una fede adulta, vissuta, capace di trasmettere la Speranza nella Risurrezione). Fare cultura è dunque in primo luogo diventare cristiani quotidianamente e portare dove si vive, si lavora, si dialoga, si cresce, si soffre, si gioisce, lo Spirito del Cristo Risorto. Personalmente ritengo che non siano le strutture a cambiare l'uomo ma l'Uomo che ha lo Spirito di Cristo cambia le strutture, ordinandole secondo Dio a servizio dell'altro uomo. Così nel "cantiere" ognuno dona il suo contributo e, insieme, si costruisce la Casa del Padre sulla Pietra Angolare.

Luigi Maria Giannini



Nuovi santi le due guarigioni miracolose di GIUSEPPE MARELLO

Nove santi saranno canonizzati dal Papa il 10 giugno e il 25 novembre 2001. Lo ha reso noto il Papa durante il recente Concistorio ordinario pubblico. Il 10 giugno saranno canonizzati Luigi Scrosoppi, Agostino Roscelli, Bernardo da Corteone (Filippo Latino), Teresa Eustochio Verzeri e Rebecca Pietra Ar-Rayès di Himlaya. Il 25 novembre Giuseppe Marello, Paola Montal Fornés di San Giuseppe Calasanzio, Francesca Sales Aviat e Maria Crescentia Hoss. Tra i futuri santi vi sono Giuseppe Marello, vescovo di Acqui (Alessandria), fondatore della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe nel 1878 e Luigi Scrosoppi, presbitero, dell'Oratorio di San Filippo Neri, fondatore delle Suore della Provvidenza di San Gaetano da Thiene. La canonizzazione del Beato Marello, nato a Torino nel 1844 e morto nel 1895, è legata al riconoscimento, tra le numerose grazie a lui attribuite, del miracolo avvenuto nel 1998 a Ranquish, in Perù. Il 15 maggio '98 due bambini peruviani di 11 e 10 anni, Alfredo Chavez Leon e la sorella Isila (che saranno presenti alla cerimonia di canonizzazione), denutriti a causa della povertà, si ammalarono di broncopolmonite acuta. Senza medicine e senza la possibilità di giungere in tempo al più vicino ospedale, il medico aveva dato loro poche speranze, se non quella di chiedere l'intercessione del beato Giuseppe Marello, patrono del villaggio di Ranquish. I genitori e l'intera comunità parrocchiale si raccolsero in preghiera e all'improvviso, alle 14 del 17 maggio, i due bambini guarirono definitivamente. Presero subito parte alla processione organizzata per accogliere l'immagine del Beato Marello verso la cappella del loro villaggio.

(SIR)

*Ci perviene
in Redazione.
Volentieri
la pubblichiamo*



Mons. Pichierri
con un gruppo
di fedeli

Dal Centro RnS di Formazione e Spiritualità
"Arca dell'Alleanza" di Bisceglie

Un week-end per le famiglie pieno di "Beatitudini"

L'unico rammarico è che si è trattato di un week-end, per quanta gioia è stata donata dallo Spirito Santo nei cuori di tutti i partecipanti, relatore compreso.

La notizia di cronaca è semplice: il gruppo di Rinnovamento nello Spirito Gesù-Maria di Bisceglie, che ha costituito e autogestisce il nuovo Centro di Formazione e Spiritualità "Arca dell'Alleanza", presso la Casa della Missione dei padri vincenziani di Bisceglie, ha organizzato e tenuto nei giorni 5-6-7 gennaio c.a. il primo week-end di formazione per le famiglie sul tema: "Le Beatitudini Evangeliche"; relatore il rev.mo don Pierino Arcieri, parroco di San Lorenzo in Bisceglie e coordinatore dei cappellani ospedalieri della Ausl Ba/2.

I giovani responsabili del Centro hanno voluto offrire questo dono d'inizio anno alle famiglie, "luogo privilegiato in cui i laici cristiani devono cercare il Regno di Dio, trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (L.G. 31).

In verità, questo week-end è stato tanto ricco di doni, che è giusto partecipare a chiunque legga l'immensa gioia che è stata donata dallo Spirito Santo ai cuori di tutti i partecipanti.

Man mano che don Pierino, con molta semplicità e chiarezza, ci offriva e ci presentava "Le Beatitudini Evangeliche" (Mt. 5, 1-5) - Magna Charta del vero cristiano - cominciamo a cogliere dentro di noi una nuova sensazione, come quando ricevi un dolce ma forte messaggio d'amore, che t'intenerisce il cuore e ti spinge a pensare a nuovi propositi verso l'autore del messaggio: Cristo Gesù.

Noi, presenti, indistintamente, attraverso i nostri sguardi che s'incrociavano, avvertivamo che stavamo vivendo una nuova e dolce sensazione. Si percepiva nell'aria un forte profumo di fresco e di pulito, come quello che si sente dopo una pioggia improvvisa d'estate; solo che questo era diverso, lo sentivamo diverso, perché proveniva, senza ombra di dubbio, dall'azione che lo Spirito Santo stava compiendo nei nostri cuori, perché tanta era la disponibilità e la docilità dell'ascolto.

Era così tanta la gioia e, nello stesso tempo, forte la presa di coscienza del messaggio che arrivava ai nostri cuori, che noi tutti siamo stati spinti ad elevare il nostro ringraziamento a Dio. È stato un continuo ringraziare Dio, in qualsiasi occasione, durante la preghiera, durante la condivisione, durante i momenti di pausa al bar, nei corridoi e sul piazzale: in tutti quei momenti sentivamo solo il desiderio di manifestare ed esprimere il nostro grazie a Dio.

Don Pierino è stato veramente il più bel dono dello Spirito Santo, che per suo tramite ha riversato su di noi una pioggia di "Beatitudini", per esortarci a vivere una "Vita nello Spirito". Nell'aria di tutto il Centro echeggiava una sola parola: "Beati, Beati, Beati... Beati". Ogni goccia di quella pioggia

Mons. Felice Posa, vicario episcopale per la zona di Bisceglie, lascia il suo incarico

È ritornato al suo paese natale

Dal giorno 13 gennaio, il rev.mo mons. Felice Posa non è più al servizio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, in qualità di Vicario episcopale per la zona pastorale di Bisceglie; motivazioni strettamente personali lo hanno indotto, dopo quasi 50 anni di ininterrotto servizio all'interno della Casa della Divina Provvidenza e nella Chiesa locale biscegliese, a fare ritorno al suo paese natale, Acquaviva delle Fonti. Settantunenne, ordinato sacerdote a Bisceglie, nell'agosto 1955, da S.E. Rev.ma Mons. Reginaldo G. Addazi nella basilica neoromanica di San Giuseppe, all'interno dell'Opera Don Uva. Ha conseguito il dottorato in Diritto Canonico e Civile presso la Pontificia Università Lateranense di Roma e la laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari. È docente di Diritto Canonico presso l'Istituto Teologico Pugliese di Molfetta, interno di Diritto Ecclesiastico e Canonico presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari, Difensore del Vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale di Bari, Postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Don Pasquale Uva. Ha ricoperto numerosi incarichi pastorali, tra cui cappellano presso la Casa della Divina Provvidenza e canonico priore della Confraternita dei SS. Martiri Patroni Mauro, Sergio e Pantaleone presso la Basilica Concattedrale. Dal settembre 1999 era alla guida della zona pastorale di Bisceglie.

Il clero biscegliese, la vita consacrata e i fedeli tutti, lo salutano con immensa gratitudine per il suo lungo lavoro di apostolato al servizio della Chiesa di Bisceglie.

Giuseppe Milone

d'insegnamenti è stato come se avessero disegnato un arcobaleno, un ponte ideale che univa i nostri cuori a quello di Gesù.

Lo spazio non me lo permette, ma avrei voluto offrire a voi fratelli alcune "gocce" delle meravigliose relazioni offerteci da don Pierino; mi dispiace veramente. Quello che sento di fare, però, per concludere, è offrirvi questa breve preghiera: "Signore Gesù, ti prego, per questa vita piena di difficoltà e di problemi che stiamo vivendo in questo mondo convulso e congestionato, tu che conosci la nostra fragilità, la nostra miseria, e perché no, la nostra quasi povertà, dona a noi tutti tanti, ma tanti di questi week-end, dove ci onori del privilegio di stare con Te e di poterci saziare davanti al Tuo volto. Grazie. Alleluja".

Padepri

Gruppo Gesù-Maria RnS

Un breve profilo di Padre D'Angelo



P. Emilio D'Angelo era diventato coratino a tutti gli effetti. Tutti lo conoscevano, non solo per i suoi elzeviri per ogni articolo che era pubblicato, ma per la sua capacità non solo di pastore, ma anche di liturgista, di scrittore che lo evidenziava tra le menti più acute, non solo del clero locale. Era arrivato nel 1978, perché a Corato c'era una piccola comunità di sacerdoti del Sacro Cuore, congregazione cui apparteneva, partì con l'idea di un giornale locale e nacque "lo Stradone", il nome fu preso da come i coratini chiamano il corso cittadino. Quindi, la testata divenne da allora un vero e proprio forum delle varie tematiche locali: la situazione del centro storico abbandonato ed esposto alla speculazione edilizia proprio negli anni Ottanta, al recupero dei beni monumentali di Corato e di un loro riutilizzo. In quegli anni quando i diversi palazzi del corso cittadino erano abbattuti o giovani studenti compivano studi e ricostruzioni storiche architettoniche della storia locale, immediatamente P. D'Angelo ne dava risalto con fotografie bordate a tutto o, secondo caso, pubblicando, senza alcun suo commento, le fotografie dei giovani e dei risultati delle ricerche e degli studi. I politici e i partiti lo hanno temuto per questo suo essere testardamente abruzzese nelle sue idee e nella sua azione culturale e soprattutto di strumento di consapevolezza delle coscienze. Infatti, sembra che in quegli anni alcuni uomini politici locali n'abbiano chiesto lo spostamento da Corato, ma senza alcun effetto. Amava Corato, ma penso, che amasse le contraddizioni che caratterizzano una comunità; infatti, in un'intervista televisiva affermò che sognava che i coratini del futuro vedessero ne "Lo Stradone" una memoria della loro città del passato per compiere le scelte migliori per il futuro. Era anche conosciuto nella comunità italo-francese di Grenoble, dove vive una nutrita comunità di coratini di terza-quarta generazione.

La sua perfetta conoscenza del francese fece sì che non avesse problemi di comunicazione e che avesse costanti rapporti tanto da dedicare pagine in francese del giornale, costanti contatti e relazioni con le associazioni dei Coratini nel mondo. Ricordo nell'estate del 1987 ospitammo uno scambio parrocchiale di giovani francesi d'origine italiana tra la Missione cattolica italiana di Grenoble e parlò con loro solamente in francese. Alcuni di loro mi chiesero il collocamento politico della testata ed io non seppi rispondere, mi mantenni sul vago ed alcuni di loro mi dissero che ogni testata ha una sua posizione partitica e che sembrava strano un giornale anche locale "non allineato".

La sua presenza a Corato per il suo ruolo e compito che si è ritagliato con il tempo non è stata gradita, nacquero anche altri mensili locali, laici, di parte, ma non ebbero vita facile e, quindi, con il tempo chiusero. Ma P. D'Angelo, non fu solo uomo di cultura e di comunicazione, si ritagliò un ruolo di pastore di anime nel suo apostolato. È stato padre spirituale in seminario di mons. Cassati, vescovo emerito della nostra diocesi, parroco a Roma, prima di arrivare nel 1978 a Corato. Si considerava tra i più anziani dei membri del Capitolo locale ed ha ricoperto il ruolo di rettore della Chiesa Matrice. Le sue omelie erano intrise di attualità dei problemi profondi dell'uomo e della relazione tra l'uomo, la vita e la liturgia. Non esitava a parlarne sia nelle prediche, che nelle pagine del giornale. Ora non c'è più, ci ha lasciati ad ottantacinque anni. Forse, ci mancheranno i suoi commenti, le sue analisi, ma ci rimarranno i suoi scritti ed un giornale da lui voluto e difeso contro di tutti e tutto.

Giuseppe Faretra

Per essere Chiesa viva

Si è appena concluso ad Acireale il grande Convegno delle Chiese Siciliane che ha riunito ben 1600 delegati. Un Convegno che fin dalla sua preparazione è apparso vivace, impegnativo, risoluto nelle proposte e poi nella sua attualizzazione. La tematica era già significativa, cioè il ruolo del laicato nella Chiesa e nella società. Il nutrito dibattito è stato previsto e tracciato nei vari argomenti di viva attualità che sarebbero stati discussi nelle giornate del Convegno: il radicale rinnovamento della vita ecclesiale e dell'azione pastorale, la volontà di essere nella storia fermento per il Regno, una nuova alleanza tra fede e vita e la doverosa valorizzazione dello specifico ministero dei fedeli laici. Da questa impostazione si deduce che le Chiese della Sicilia, di fronte alle sfide del nostro tempo, in risonanza al Concilio e all'anno Giubilare celebrato, hanno ravvisato l'urgenza di dare direttive e raccogliere proposte concrete per testimoniare una fede cristiana adulta e matura. È stato quindi riconosciuto il forte contributo dei laici al rinnovamento della vita ecclesiale e dell'azione pastorale. Se la Chiesa oggi deve uscire all'esterno, fuori dalle sacrestie e aprirsi di più al territorio, ai problemi concreti della società, bisogna che i laici siano preparati e lanciati ad operare, messaggeri di un Vangelo - vita, in ogni ambito della vita (famigliare, culturale, professionale, politico, sociale) da veri protagonisti e attori della storia.

Se quindi i giovani e gli adulti anche delle altre Chiese locali non saranno preparati ad una nuova evangelizzazione nei contenuti e nell'attualizzazione, continueremo a tenerci fuori della realtà della vita concreta e resteranno o fuori della Chiesa o continueranno ad essere utilizzati dai preti solo come manovalanza. Il che oggi non è più concepibile. L'impegno dei cristiani laici deve sentirsi da tutti - clero e istituzioni - più che urgente nella cultura e nel sociale in tutto il nostro meridione, e quindi anche nel nostro territorio: dobbiamo riscattarci e affrancarci dalle tante problematiche che ancora - e chi sa per quanto tempo - ci affliggono e ritardano la vera e sostanziale liberazione dall'oppressione dell'ingiustizia e clientelismo, dalla sopraffazione, dalle minacce di chi detiene il potere con disponibilità assoluta. Sarebbe tempo di farla finita. Ma questo devono farlo capire, mediante il loro inserimento. In ogni struttura e ad ogni livello, i nostri laici cristiani, quando riusciremo noi Pastori a farne oggetto di illuminazione e consapevolezza. Questo coraggio è stato ben evidenziato, da parte dei laici, nelle Giornate del Convegno siciliano. Speriamo che facciano da battistrada a tutte le Regioni meridionali, poiché - al confronto con il Centro-Nord - ci sentiamo e ci vediamo ancora come fanalino di coda. "Laici, avete la nostra fiducia, è stato proclamato dai Vescovi della Sicilia. E la risposta non è mancata. Mi auguro che anche da noi la stessa fiducia possa trovare nei Responsabili Laici, che sono a capo delle tante Istituzioni, Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali e pastorali una pronta, generosa, cosciente e responsabile risposta, perché l'intera nostra Comunità si ridesti dall'assuefazione ad una vita solo esternamente e superficialmente osservante, ma sostanzialmente fatta di consuetudini epidermiche che vanno sotto il nome di "tradizioni".

Personalmente ritengo che il cammino molto dipende dall'impegno costante e concorde dei nostri Presbiteri. Coraggio, amici. "Duc in Altum" è la consegna del Papa per il nuovo millennio.

E cose da fare ce ne sono ancora; non c'è tempo da perdere.

+ Vincenzo Franco

Parrocchia San Domenico in Bisceglie

Celebrata la Festa della Madonna di Lourdes

Per il quarto anno consecutivo la parrocchia di San Domenico ha festeggiato solennemente la memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, nel giorno della sua ricorrenza liturgica, ossia l'11 febbraio. Il culto fu introdotto appena quattro anni dopo l'erezione a parrocchia dell'antica chiesa dei frati predicatori, dal suo primo parroco don Mauro Di Molfetta che, nel 1958, in occasione dei cento anni dalle Apparizioni mariane di Lourdes, nel secondo altare della navata sinistra, volle aggiungere al simulacro in cartapesta vestita della Vergine (1884), una piccola statua in cartapesta leccese raffigurante Santa Bernadette inginocchiata (troppo sgraziata, ne andrebbe fatta una nuova) e ricostruire in piccolo la grotta di Lourdes. La relativa processione fu subito istituita nella sesta domenica dopo Pasqua, al posto dell'antica fiera parrocchiale della Madonna del Rosario, ma nei primi anni Ottanta, dopo la malattia e la morte del parroco, fu soppressa. In seguito, con la nomina a parroco del dinamico don Giovanni Di Benedetto (settembre 1997), il culto verso la Vergine di Lourdes fu ristabilito e le celebrazioni trasferite nel giorno della sua memoria.

La "Quindicina" (dalle 15 apparizioni della Madonna) ha avuto inizio il 27 gennaio, in piena Visita Pastorale di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri. Il 2 febbraio, giorno della "Candelora" è iniziata la Novena, caratterizzata da una sempre più massiccia partecipazione di fedeli ed ammalati. Il giorno 8 è iniziato il Solenne Triduo, in cui sono stati ripercorsi i tre momenti salienti del pellegrinaggio nella cittadina pirenaica, vale a dire: la Processione Eucaristica e la Benedizione degli ammalati, la Via Crucis, la Festa della Luce con la processione aux flambeaux (alla fiamma), in cui gli ammalati e i bambini presenti, muniti di candela, hanno percorso le navate laterali della chiesa, in atto di simulare il pellegrinaggio di Lourdes.

Domenica 11 febbraio, a conclusione della Solenne Concelebrazione Eucaristica officiata dal parroco, don Giovanni Di Benedetto e dal cappellano dell'Istituto Vincenziano Santa Luisa de Marillac, don Giuseppe Tarricone - durante la quale è



avvenuta l'unzione degli infermi - seguita da più di duemila fedeli (tale era il numero delle piccole candele messo a disposizione dall'Unitalsi), alle ore 20, si è incamminata la processione delle immagini della Madonna e di Santa Bernadette, poste su di un artistico carro, che ha percorso in un'ora precisa tutto il perimetro del centro storico, dalle strade poste sulla muraglia aragonese (Via Trento, Trieste e C. Colombo) alle antiche strade *della Corte e dei Palazzi* (Via Tupputi e Via Frisari). "È un pellegrinare per le vie della città vecchia, animato dalla preghiera per gli ammalati. Nei molti fedeli che vi partecipano aleggia un senso di speranza sulla sofferenza", ha commentato durante la processione il parroco don Giovanni Di Benedetto.

Giuseppe Milone

*Poesia alla Vergine Maria di Lourdes,
scritta in occasione della festa liturgica
esterna dell'11 febbraio 2001.*

*Un cuore di mamma va
tra i palazzi dai muri sbriciolati
su una strada che circonda
un altro cuore
su una strada tra mare terra
e cielo.
Una scia di tanti cuori
la segue
una scia di mille fiammelle
la invoca
una scia di mille voci
l'acclama
una scia che la seguirebbe ovunque.
Un pezzo di umanità in cammino:
porta nel cuore il desiderio di incontrare
il suo sguardo materno
di dare un senso al dolore
del mondo
ha la certezza di saperla sempre
al suo fianco.
I suoi figli ora tornano
tra il mondo
dopo un ultimo canto
un ultimo saluto
restii a lasciarla
carezzati dallo stesso vento freddo
che le ha mosso il mantello
"Le" ha scoperto il capo.*

Lucrezia De Feudis

Daniela Ruggiero

I SEGRETI
DELL'OFANTOEditori VivilaCittà
Trinitapoli - 2001
pp. 108

Protagonista di questo interessante volume è l'Ofanto, il sedicesimo fiume d'Italia, che bagna tre Regioni e si snoda lungo un percorso di 165 Km. prima di sfociare nel mar Adriatico.

"Come tutti i bacini idrici - scrive l'autrice, la biologa Daniela Ruggiero - l'Ofanto favorisce la presenza di un eccezionale assortimento di specie viventi che per varietà e ricchezza lo rendono, dal punto di vista naturalistico, una delle poche aree di rilievo della regione pugliese, nonostante gli interventi di bonifica e le deturpazioni a cui è andato incontro, soprattutto negli ultimi anni".

Il volume non si limita a farci conoscere "i segreti dell'Ofanto", ma consente un approccio corretto e scientifico a qualsiasi ecosistema complesso, quale è appunto un fiume. Le molteplici illustrazioni a colori e in bianco e nero, le figure e gli schemi illustrativi ne fanno un sussidio per i professionisti ed un agile e chiaro strumento per tutti coloro che sono "curiosi osservatori" della natura. Oltre 200 sono gli esemplari della fauna e della flora citati nel testo, completato da un ricco glossario con 165 tecnico-scientifici e da una breve appendice con riferimenti letterari al nostro fiume.

Nella prefazione al libro il giornalista Salvatore Giannella evidenzia come sia importante portare "sotto gli occhi di molti la vita del maggiore fiume pugliese, un ambiente speciale ad alta biodiversità, un potenziale parco fluviale all'aperto che negli ultimi decenni è stato invece sottoposto a ogni genere di vessazioni, dall'inquinamento alla cementificazione...

Intervenire su un fiume - prosegue Giannella - è un'opera titanica e mai conclusa e agire quando l'emergenza è già scattata rende tutto più difficile, più costoso e più lungo. L'esperienza inglese però ci insegna che è possibile, ma ci ricorda anche che il deterioramento dell'ambiente procede più rapidamente della presa di coscienza collettiva e quello scarto può essere fatale. Solo se si prevede e si provvede con tempestività si possono conseguire buoni risultati; risultati tanto migliori quanto più cresce l'alleanza e la solidarietà di amministratori e ricercatori, di intellettuali e industriali, di ambientalisti e di semplici cittadini, di comunicatori e di poeti".

A.M.



Felice Di Biase

VERSI
DI ALBATROS

Difficile trovare qualcuno che non abbia espresso in versi le sue emozioni, in momenti particolari della vita, spesso in situazioni estreme di felicità o di tristezza. Non a caso si dice che l'Italia è un paese di "poeti", santi e navigatori... Accanto a coloro che ritengono, spesso a ragione, tali componimenti una cosa molto personale e privata difficilmente comprensibile per gli estranei, vi è anche chi riesce a far partecipi altri delle proprie emozioni con risultati gradevolissimi. È il caso di un giovanissimo scrittore: Felice Di Biase, nato a Barletta nel giugno del 1977 e residente a Trinitapoli che ha pubblicato un'agile raccolta. "Mentalmente volo in alto per questo vedete la mia ombra a forma di croce" così recita il sottotitolo di questo libro, quasi una spiegazione all'originale titolo: "Versi di albatros". Ma le poesie di Felice non hanno bisogno di note esplicative, sono molto immediate e chiare. I temi trattati sono comuni e allo stesso tempo vitali per l'uomo come l'amore, la fede e la sofferenza.

Marina Ruggiero

Dietre focaie e diamanti

*Il mondo senza uomini era una cava,
poi Dio estrasse le pietre e diede loro la vita:
nacque l'uomo.*

*Per tutti arriva la morte,
ma alcuni uomini diventano pietre focaie
e accendono le fiamme dell'inferno;
mentre altri diventano pure come diamanti
questi sono le stelle che illuminano il cielo del paradiso.*

Preghiera poetica

*Maria, tu che permettesti
al Signore di utilizzare come pozzo il tuo ventre
per prendere l'acqua pura di suo figlio
e dissetare gli uomini;
aiutaci a fare lo stesso
con i nostri cuori
così raccoglieremo secchi d'amore
e li rovesceremo sul prossimo.*



Don Gino Tarantini padre spirituale del Pontificio Seminario di Molfetta

|| *miei pensieri non sono come i vostri e le mie azioni sono diverse dalle vostre" (Is 55,8-9). Quante volte abbiamo letto, meditato queste parole di Isaia che ora per noi (comunità di S. Maria Greca) acquistano un sapore di verità.*

Non è facile per noi dare l'annuncio della nomina a Padre Spirituale presso il Seminario Regionale di Molfetta, di don Gino Tarantini.

La chiamata giunge dalla Conferenza Episcopale Pugliese che ha riconosciuto in lui le qualità per rispondere degnamente a questo compito. Perché non è facile? Perché in 22 anni di sacerdozio, di cui 17 di parroco, don Gino ha rappresentato per noi e per la città di Corato, un punto di riferimento.

Sia i lontani, sia i vicini hanno potuto giungere a incontrare Cristo per vie diverse all'insegna della semplicità e dell'amicizia, senza perdere la centralità e l'essenzialità, garantita e assicurata dalla puntuale cura della liturgia, e dalla ricerca del vero nella catechesi offerta a tutti.

Non possiamo non riconoscere che ciò che ciascuno di noi è diventato, lo deve in gran parte anche a lui, al suo modo "integrale" di vivere la Parola, alla sua spiritualità, ai suoi sogni, alla sua tenacia, alla fermezza di ispirare ogni azione perché emergesse il volto di Cristo nell'altro e l'altro nel volto di Cristo.

Col tempo la centralità dell'Eucarestia e della preghiera, diventata nel nostro parroco certezza sempre più ferma, è stata trasmessa all'intera comunità con appuntamenti costanti, soprattutto nella preghiera per le vocazioni, nella sosta settimanale, il lunedì, davanti a Gesù Eucarestia: una sosta silenziosa, guidata, orante per tutti i bisogni della Chiesa e soprattutto per gli evangelizzatori.

La nostra unica certezza, la nostra totale fiducia è nel Signore, che compie meraviglie e con gli occhi della fede riconosciamo il suo grande amore per noi. A Lui affidiamo il nostro parroco, il nostro amico, il nostro padre spirituale perché viva il suo nuovo incarico con lo stesso entusiasmo, la stessa costanza, lo stesso abbandono, perché possa dare ai giovani del Seminario una giusta indicazione per il loro discernimento spirituale, affinché innamorati, come lui, di Cristo diventino fedeli ministri di Dio.

Detenute... in libera uscita



A *lcune detenute della Casa di Reclusione Femminile di Trani, grazie alla disponibilità e alla sensibilità della Direzione e del Giudice di Sorveglianza che hanno concesso il permesso, si sono recate il 14 febbraio u.s. a S. Giovanni Rotondo, dove è vissuto il Beato Padre Pio, accompagnate da Suor Caterina, da Suor Giovanna e da me Cappellano che operiamo nel predetto Istituto. È stata una giornata ricca di emozioni uniche che le detenute hanno saputo comunicare a noi accompagnatori e che noi abbiamo condiviso con loro. Hanno partecipato con devozione alla S. Messa nel Santuario "Santa Maria delle Grazie", si sono riconciliate con Dio e con i fratelli, hanno pregato sulla tomba del Beato Padre Pio anche per le amiche assenti, hanno visitato i luoghi dove il Beato ha trascorso la sua vita e la Casa Sollievo della Sofferenza.*

Il modo eroico col quale il Beato Padre Pio ha vissuto i valori evangelici, l'incontro con un testimone di un miracolo operato dal Beato, hanno rafforzato la loro fede e le ha coinvolte non solo emotivamente, ma spiritualmente e moralmente in maniera molto intensa. Una gioia serena, limpida ha permeato le loro azioni e i loro gesti; sprizzavano gioia per le cose più semplici e più comuni; tutto per loro è stato bello, stupendo, meraviglioso.

Quelle azioni comuni, che chi è libero compie quotidianamente senza apprezzarne la bellezza, per loro sono state ricche di emozioni; hanno respirato liberamente a pieni polmoni l'aria pura, hanno contemplato la natura con lo sguardo incantato, simile a quello di chi la osserva per la prima volta, hanno progettato un futuro fatto di lavoro onesto e di affetti familiari e poi... la passeggiata lungo il porto di Trani, le interminabili telefonate delle mamme ai figli, la telefonata al proprio ragazzo il giorno di S. Valentino da parte della ragazza che esaurisce la scorta delle schede telefoniche, la pizza, il panzerotto, il gelato dal sapore squisito. Sono ritornate in carcere spiritualmente e psicologicamente ri-piene di una intensa carica di buona volontà e di disponibilità a continuare il loro sforzo di crescita morale e sociale, di riconciliazione con se stesse e con la società, con tanta voglia di ricostruire con impegno, sulle rovine di un passato, una vita nuova e un futuro ricco di lodevoli progetti. Una giornata vissuta così intensamente e serenamente, credo che resterà nella loro mente e nel loro cuore come un ricordo difficilmente cancellabile e nelle ore buie della carcerazione, sarà loro di conforto per poter continuare nel faticoso cammino della vita; credo inoltre che una tale giornata sia più fruttuosa, ai fini del recupero e del reinserimento sociale, di molti anni di carcere. Dare loro fiducia e la possibilità di progettare speranza significa dare un contributo valido alla ricostruzione della loro personalità e al loro reinserimento nel tessuto sociale.

Difficilmente dimenticherò la loro serenità, il loro comportamento dignitoso, cordiale, affabile, gioioso; sul loro volto, sul quale spesso leggo sofferenza, umiliazioni, angoscia, sia pure per un giorno ho letto la felicità più limpida.

sac. Giuseppe Asciano

Una domenica trascorsa con la gente umile!



Domenica 4 febbraio, la Caritas della parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia di Bisceglie, in occasione della "XXIII Giornata della vita", ha organizzato un pranzo presso il salone E.P.A.S.S.

È stato molto emozionante pranzare con così tanta gente, ancor più emozionante con la gente umile e sconosciuta e soprattutto di un'altra nazione; la Caritas si occupa da tempo della gente che ha bisogno d'aiuto. Tra questi anche un gruppo di circa trenta algerini, in Italia per lavorare, per guadagnarsi l'indispensabile per sé e per i propri familiari.

Il gruppo Caritas, anche se per solo un giorno, è riuscito ad allietare i cuori della gente umile, preparando un pranzo modesto ma nello stesso tempo squisito, come se fosse una ricorrenza importante; quelle persone che purtroppo nella loro vita quotidiana non possiedono compagnia, l'affetto dei propri familiari, un sorriso, un consiglio, insomma un gesto di solidarietà, per un giorno si sono sentiti accolti come in una famiglia. Alla festa erano presenti anche i gruppi parrocchiali, il parroco don Franco Lorusso ed il nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, un uomo molto semplice e allegro; pensate un po', un vescovo che intona la canzone, "viva la pappa col pomodoro", ha spazziato un po' tutti.

Oltre all'allegria che traspariva in ogni volto, il nostro Arcivescovo ha richiamato i partecipanti ad un assoluto silenzio (prima del pranzo) per ringraziare il Signore del cibo, cui ha fatto seguito la preghiera secondo il rito islamico, fatta da un algerino nella sua lingua madre. Durante il pomeriggio, la musica, che era in sottofondo, è esplosa in ogni cuore, il canto e il ballo hanno permesso per un po' di dimenticare i pensieri di ogni giorno. Anche don Franco si è lasciato coinvolgere dai balli di gruppo, circondato dall'entusiasmo dei giovani (e non) dei gruppi parrocchiali.

Insomma, bisogna complimentarsi con il gruppo Caritas e con la coordinatrice Rufina Di Modugno, che hanno accolto chiunque, senza pregiudizio, persone provenienti da varie realtà disagiate. Il loro impegno per la "gente comune" è riconosciuto da Cristo, che nell'Alto dei Cieli osserva e guida coloro che operano nel silenzio. Allora, carissimi fratelli e sorelle della Caritas, siate sempre come un "raggio di sole, caldo e luminoso", perché ogni fratello debole spesso ha bisogno di un po' di gioia in questa vita.

Ve lo dice una persona "diversamente abile".
Con affetto

Maria Ida Todisco, Bisceglie



Lettera aperta al presidente della Rai ai direttori di Rai Uno, Rai Due, Rai tre

"La Rai si fida di te, fidati della Rai!" Noi non ci fidiamo...

E non solo della RAI ma anche di tutte le reti che ci offrono programmi che offendono l'intelligenza, la dignità e il buon gusto dei telespettatori, perché è insopportabile questa invasione di volgarità e di cattivo gusto. Ma non comprendiamo il perché non vi possano essere trasmissioni più culturali, educative, formative anche divertendo.

È da considerarsi in modo particolare che i ragazzi si formano e si educano con l'esempio, con la lettura e con l'immagine, per cui tanta responsabilità per il degrado dei valori, della cultura e del gusto deve essere imputata a quella stampa e a quella televisione che solo per successo e guadagno si degrada con foto, notizie, trasmissioni indubbiamente né di buon gusto né tanto meno formative...

Ci stiamo purtroppo, abituando alle notizie dei facili amori, delle torbide passioni, delle violenze, dell'impudicizia nel manifestare i propri sentimenti, le proprie esperienze senza remore, solo per essere alla ribalta o anche per un po' di guadagno... Il successo del "Grande Fratello" o di altre trasmissioni esibizioniste oltre che stupire, ha amareggiato tutti coloro che pur non essendo bigotti o matusalemme, pur apprezzando la schiettezza nel linguaggio e nel comportamento, il sesso, la moda, il divertimento, non riesce a prescindere dal buon gusto e da alcuni punti fermi che sono alla base dell'esistenza umana e guida in ogni espressione esistenziale.

Pur non condividendo non ci meravigliamo per le televisioni private che pur di raggiungere il successo di pubblico e di guadagno non si preoccupano di altro, ma deprechiamo la televisione di Stato che dovrebbe preoccuparsi di fornire obiettive notizie, sana cultura e non triviale divertimento... Perché non promuovere un obiettivo sondaggio a campione o incontri dibattito fra rappresentanti di diverse tendenze e ciò soprattutto per i giovani?

Non potrebbe la Rai proporre sul tipo della trasmissione "Porta a porta" in prima serata un incontro dibattito fra giovani e meno giovani?...

Tra esponenti della nuova pseudo cultura e dei mass media, educatori, insegnanti, sociologi, pedagoghi, e perché non anche religiosi che sappiano essere obiettivi nella modernità? Pensiamo al successo di produzioni quali Padre Pio, San Paolo, La Bibbia che hanno avuto un ascolto superiore ad ogni aspettativa.

Non siamo pochi a condividere ciò che Adolfo Tognetti da Quattro Castella (Reggio Emilia) esprime e denuncia su "Famiglia Cristiana" n. 4 del 2001: "Ho sempre pagato puntualmente il canone televisivo, anche se gli ultimi anni sempre più spesso mi è sorto qualche dubbio sull'opportunità di farlo... La Rai regala fior di milioni per i motivi più futili, e ciò mi sembra uno schiaffo per chi ha lavorato tutta una vita per vivere onestamente..."

Mi chiedo quale stile di vita la TV propone ai nostri giovani, vale la pena lavorare tanto, impegnarsi, quando in pochi minuti, senza troppa fatica, si incassano milioni solo per aver risposto a qualche domanda di attualità per non parlare della TV spazzatura, donne seminude in ogni occasione, parolacce e tanta violenza gratuita e ingiustificata. Speriamo che l'Amministrazione e la Direzione della Rai, nonché delle altre reti vogliano tener conto anche di queste voci di proteste che cominciano ad essere, per fortuna, molte...

Nella Anelli, Angela Cialdella, Nina Modesti,
Concetta Piscichio, Maria Mazzilli (Corato)

"Presidente Clinton: Casa Bianca addio (... o arrivederci?)

Il 20 gennaio u.s., l'ex presidente degli Stati Uniti d'America, il democratico Bill Clinton ha dovuto cedere, dopo otto anni, la carica dell'uomo più importante e prestigioso della terra al neo eletto, il repubblicano George W. Bush, vincitore, per appena una manciata di voti (si è parlato di meno di 500 voti determinanti nello Stato della Florida) sul rivale, il democratico Gore, amico di Clinton.

A causa di nuovi conteggi (manuali) delle schede (conteggi dapprima concessi e successivamente proibiti) e a causa dei tanti ricorsi presentati, a tutti i livelli, dai due contendenti (ricorsi che, aggrovigliando sempre di più la matassa, allontanavano la possibilità di sbloccare la situazione di stallo tendente a raggiungere un'intesa per un'equa soluzione, tanto è vero che più di uno aveva proposto di rifare le elezioni), le relative dichiarazioni ufficiali di vittoria (da parte del vincitore) e di sconfitta (da parte del perdente) sono avvenute nei tempi "supplementari" (fatto unico, sembra, nella lunga storia delle elezioni presidenziali americane!), la qual cosa aveva portato di riflesso molta gente, non solo americana, a vivere momenti, non dico di timore, ma di "strana incertezza". Momenti molto più "incerti" di questi la gente li aveva vissuti, nell'ottobre del 1962, a causa della crisi dei missili installati segretamente a Cuba dall'Unione Sovietica.

Mentre 40 anni fa si assistette con trepidazione all'esito del braccio di ferro tra John F. Kennedy da una parte e Nikita Krusciov dall'altra (braccio di ferro che poteva portare l'umanità verso la terza guerra mondiale!); questa volta si è temuto non l'inizio di una vera guerra tutta americana (tra democratici e repubblicani), ma l'insorgenza di "qualcosa di pericoloso" che avrebbe potuto sconfinare, coinvolgendo altre nazioni.

Grazie a Dio, tutto si è risolto nel migliore dei modi, confermando, così, l'alto grado di democraticità raggiunto, già da tempo, dal popolo statunitense, tanto è vero che, nell'eventualità che la proclamazione ufficiale del vincitore tra Bush e Gore fosse andata ancora per le lunghe, era stata valutata la possibilità di mantenere, nel frattempo in carica il presidente Clinton. Tale imprevista proroga non solo non sarebbe dispiaciuta al 60% della popolazione americana, ma non sarebbe dispiaciuta maggiormente allo stesso Clinton, il quale aveva bisogno di restare in carica ancora per qualche mese per cercare di far firmare un accordo definitivo di pace tra Barak e Arafat: accordo che, pur non essendo, alla fine, andato in porto, ha, comunque, rafforzato la personalità di questo grande Presidente mai domo neanche di fronte alle imprese e alle missioni ritenute impossibili, specialmente in campo internazionale.

Anche se lo scandalo relativo al rapporto extra-coniugale avuto con la stagista Monica Lewinsky fece correre il rischio a Clinton di perdere la carica di Presidente degli Stati Uniti d'America, la maggioranza degli elettori, non solo gli perdonò il fattaccio pur non avendo capito che egli aveva mentito pubblicamente nel negare la tresca con la Lewinsky, ma gli avrebbe riconfermata la sua fiducia.

Ora i coniugi Clinton hanno lasciato la Casa Bianca con compiti completamente diversi. Bill, svuotato di ogni potere, forse s'impegnerà nel volontariato o parteciperà a qualche iniziativa culturale o a qualche spettacolo o festival (si vocifera che forse concorrerà alla carica di futuro Sindaco di New York), mentre Hillary ricopre la carica di senatrice eletta nella stessa New York (si dice che abbia già percepito da un editore un anticipo di oltre una decina di miliardi di lire per la pubblicazione di un suo libro riguardante le sue memorie).

A questo punto, anche se attualmente Hillary è l'"attore protagonista" e Bill le faccia "da spalla", sembra che entrambi abbiano un programma "segreto" in comune: quello di tentare la prossima scalata alla Casa Bianca! Se sarà Hillary a farsi eleggere, sarà il primo presidente donna degli Stati Uniti d'America. Se, invece, sarà Bill a farsi rieleggere, penso di non sbagliare affermando che sarà il primo presidente americano a ricoprire detta carica per la terza volta non consecutiva.

Michele Capacchione



I protagonisti del nuovo Millennio: quando il vuoto avanza

I protagonisti del "Grande Fratello" sembrano ancora essere "sulla cresta dell'onda", nonostante, sia passato del tempo dalla fine della trasmissione. Ospiti in diversi contenitori d'intrattenimento, sulle pagine dei giornali sono diventati dei "fenomeni da baraccone", un simbolo, un emblema, un modello soprattutto per giovani e giovanissimi di come arrivare alla notorietà ed al successo. Questo fenomeno ha allungato "la vita televisiva", come la possibilità di "fare carriera", di farsi conoscere per strappare sempre maggiori cachet per le varie apparizioni sugli schermi o sui rotocalchi: situazione significativa, che evidenzia il vuoto dei personaggi, ideale continuum de "L'uomo senza qualità" romanzo di inizio secolo dello scrittore austriaco Robert Musil, che mette a fuoco la crisi d'identità e la perdita di valori dell'uomo contemporaneo.

Tuttavia, mentre in quel periodo la mediocrità dell'uomo era davvero il motivo per essere sconfitto dalle varie circostanze e situazioni di vita, ora l'uomo mediocre, appunto, senza qualità, è emulato a modello ed a stile di vita per essere arrivato, dove gli altri vorrebbero giungere. Noi cristiani non possiamo prendere in considerazione queste persone, perché non rappresentano nulla del sistema di vita valoriale, che contraddistingue la scelta di vivere cercando di avere in Cristo, il Maestro di vita. Tuttavia, è innegabile come la televisione ed, in genere, i mezzi di comunicazione sociale rappresentano una cassa di risonanza strategica, che possono influenzare e modificare i comportamenti ed i gusti dell'uomo. Infatti, anni fa Renzo Arbore creò un prodotto inesistente il "Cacao meraviglioso", tanto è vero che molta gente cercava di acquistarlo, pur non trovandolo in vendita.

Noi cristiani dovremmo essere più presenti con una partecipazione qualificata negli organi d'informazione. Dovremmo conquistarci uno spazio maggiore, dove le scelte di vita, orientate dal Vangelo, possano trasformarsi in progetti ed opere per il bene comune. Pertanto, è necessario una grande promozione delle varie esperienze ed espressioni di vita, vissuta nei diversi contesti sociali ed ecclesiali che potrebbero essere sempre più valorizzate e portate come un modello alternativo, di stile di vita. Tuttavia, questa vita rimane silenziosa, taciuta dai clamori della cronaca quotidiana o emerge raramente; nonostante tutto, vive operando nel silenzio, "dai rumori" dei mezzi di comunicazione sociale. Sono le esperienze del volontariato, delle sofferenze e del dolore, di quelle semplici e nude mani, di quei grembiuli, di quelle tute da lavoro, di quei camici, che sono le risorse autentiche della nostra vita. Forse, lo zapping o, talvolta, spegnere la televisione, o chiudere un giornale serve a ripensare e nel rivedersi davanti allo specchio della propria coscienza per rendersi conto che la vita ha senso, solo se è possibile offrirsi per un fine, un progetto in cui Dio possa contestualizzarsi nelle scelte quotidiane di vita, tutto il resto, dopo tutto, può mettersi da parte.

Giuseppe Faretra

DIOCESI

BREVI

Domenica 25 marzo 2001, a Molfetta, nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale, durante una solenne celebrazione presieduta da Mons. Vito De Grisantis, Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, al seminarista Roberto Vaccariello (Barletta) è stato conferito il ministero del Lettorato, mentre ai seminaristi Gabriele Di Paola (Margherita di Savoia) e Gaetano Lops (Trani) è stato conferito quello di accolito.

NOMINE

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha operato le seguenti nomine:

- Composizione del Comitato Feste Patronali per la Città di Trani per il 2001: Presidente: Sig. Antonio Corrado - Vice Presidente: Sig. Nunzio Alario - Cassiere: Sig. Andrea Diodovich - Segretario: Sig. Fabrizio Lamesta - Consigliere: Sig. Paolo Carrozza
- Don Francesco dell'Orco è il nuovo Cappellano delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza in Bisceglie con decorrenza dal 1° marzo 2001.

TRANI

CONCERTO ORGANISTICO

Nell'ambito del XV Festival Internazionale d'Organo alla scoperta e valorizzazione degli Organi in Puglia si svolgerà a Trani il seguente concerto organistico. Il 6 maggio nella Basilica Cattedrale di Trani, alle ore 20.30, concerto dell'organista Ad Van Sleuwen (musiche di E.F. Richter, G.F. Guilmant, F. Liszt). Il suddetto Festival è organizzato dall'Associazione Amici della Musica, dal Ministero dello Spettacolo-Dipartimento della Cultura, dalla Regione Puglia, dal Comune di Castellana Grotte. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Associazione Amici della Musica - Via Fato, 3 Castellana Grotte (BA). Tel. e Fax 080/4965207.

TRANI FILM FESTIVAL. BANDITO CONCORSO

Una fiction della durata massima di 15 minuti, che non abbia finalità commerciali e dal tema libero: è questo l'identikit dei cortometraggi ammessi a partecipare a *Cortomirante*, piccole visioni sul grande schermo, concorso nazionale organizzato dall'associazione culturale Nirvana nell'ambito della seconda edizione del Trani Film Festival, che si terrà nella seconda metà di luglio nella suggestiva cornice del Castello Svevo di Trani. L'evento cinematografico, organizzato in collaborazione con il Comune di Trani e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Puglia, della Provincia di Bari, dell'A.P.T. di Bari e della Soprintendenza per i Beni A.A.S. della Puglia, sarà presentato ufficialmente la prima settimana del mese di aprile. La partecipazione a *Cortomirante* è gratuita. Le opere, che dovranno essere inviate entro il 30 maggio prossimo, dovranno essere accompagnate dalla scheda di adesione, che può essere richiesta, unitamente al bando, all'organizzazione (info: 0883/481853). Potranno partecipare al concorso corti girati in pellicola e in tutti i formati video: ogni autore può concorrere con una sola opera. Sono previsti quattro premi e menzioni speciali della giuria per sceneggiatura, regia, fotografia, musiche. I premi della giuria saranno assegnati al miglior film in pellicola e al miglior film in video; gli altri due

premi saranno, invece, assegnati dal pubblico e dalla commissione. In tutto saranno selezionate quattordici opere, che saranno sottoposte al giudizio del pubblico per la partecipazione alla finale, a cui accederanno tre film in pellicola e tre in video. Le opere finaliste saranno proiettate nella serata finale e saranno visionate da una giuria di esperti (registi, produttori, giornalisti), che assegnerà i premi ai film migliori per categoria.

Per maggiori informazioni: Antonio Procacci - Resp. Ufficio Stampa (G.U.S.) e P.R. Tel. 0883/516714 - Fax 0883/480437 - Cell. 0347/9716355 E-mail: tranifilmfestival2001@puglia.net

VISITA AL CARCERE DI TRANI

L'On. Pietro Mennea, eurodeputato al Parlamento Europeo, nell'ambito del mandato di parlamentare, ha visitato la Casa Circondariale di massima sicurezza di Trani, incontrando il Direttore della struttura, Dott. Bolumetti, le rappresentanze degli Agenti di Polizia Penitenziaria e alcuni detenuti ospitati nella struttura. L'Onorevole ha rilasciato la seguente dichiarazione: *"Nell'ambito delle mie funzioni di parlamentare ho voluto rendermi conto personalmente del contesto della struttura carceraria di Trani. Ritengo, che, chi si trova a dover scontare un debito con la Giustizia deve vivere questo periodo come un momento importante per trovare la vera strada della riabilitazione. Credo che tutte le strutture carcerarie debbano essere organizzate in modo da permettere il raggiungimento di questo importante obiettivo. È inoltre, mia precisa intenzione formulare una interrogazione scritta alla Commissione Centrale, affinché per gli ospiti delle strutture carcerarie, sia prevista la possibilità di essere informati sulle attività e le iniziative dell'Unione Europea. Agli operatori di Polizia Penitenziaria, ho espresso il mio più vivo compiacimento per la alta professionalità che offrono nell'esercizio della loro attività e, tra l'altro sono stato particolarmente lieto di trovarmi tra loro, poiché ho ricordato il periodo in cui ho collaborato alla fondazione del gruppo sportivo delle Fiamme Azzurre".*

BARLETTA

SULLA PROCESSIONE DEL VENERDI SANTO

Si riporta il testo del Decreto di Mons. Pichierri relativo alla tradizionale processione delle ore 13.00: *«A maggior chiarimento di quanto decretato l'8.03.2000, relativamente alla processione penitenziale eucaristica che si svolge in Barletta nel giorno di Venerdì Santo delle ore 13.00-15.00;/ Dopo un opportuno, attento e sapiente discernimento compiuto con il Clero locale e con una rappresentanza significativa del laicato;/ Volendo conservare la secolare tradizione del digiuno popolare legato all'Eucarestia (sec. XIV) e nel contempo armonizzare con il principio liturgico della "mimesis" in rapporto all'ora nona (ore 15.00) della morte di Nostro Signore Gesù Cristo;/ Tenuta presente la tradizione dell'adorazione eucaristica del Giovedì Santo che impegna i parroci e i fedeli sino a mezzanotte;/ si stabilisce col presente decreto quanto segue: 1. La dizione della processione va riformulata così: "Processione penitenziale dell'ora nona del Venerdì Santo" in preparazione alla solenne azione liturgica dell'adorazione della Croce dove Clero e fedeli hanno la possibilità di fare la comunione eucaristica; 2. Il segno esterno della processione, non potendo essere la SS. "Eucarestia", è la "Croce binata" che si conserva nel tesoro della Concattedrale; questa viene ostentata per la venerazione dei fedeli alle ex porte della Città e nella sosta prolungata in*

oltre il recinto

Piazza Plebiscito; 3. L'animazione di meditazione e di preghiera durante il percorso processionale e nella sosta deve aiutare i partecipanti a prendere coscienza del senso e del valore del digiuno orientato all'Eucarestia secondo le disposizioni della Chiesa. Il presente decreto, nonostante qualsiasi cosa in contrario, entra in vigore dal prossimo Venerdì Santo 2001».

INTITOLATA A PADRE RAFFAELE UNA VIA

«Sono una parola di Dio che non ritornerà a Lui senza aver fecondato i cuori e senza aver prodotto frutti»: sono parole di P. Raffaele di Bari, il missionario Comboniano ucciso in Uganda il 1° ottobre 2000, nato a Barletta. Nel suo messaggio per la «Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri», celebrata sabato 24 marzo, mons. Giovan Battista Pichierri, ha diffuso un messaggio in cui ha ricordato questa figura di testimone umile e coraggioso e ha invitato i fedeli a riflettere sul martirio oggi e sul fatto che tutti - afferma - «siamo chiamati ogni momento ad essere testimoni del Cristo, riflettendo la Sua immagine che è resa viva in noi dall'opera dello Spirito». In occasione della «Giornata» è stata intitolata una via a P. Raffaele di Bari, quella in prosecuzione di Viale Manzoni. Inoltre, domenica 25 marzo la rubrica televisiva «A sua immagine», in onda la mattina su RaiUno, ha realizzato una diretta da Barletta con la partecipazione di quanti conobbero il sacerdote martire.

BISCEGLIE

NUOVO VICARIO EPISCOPALE PER LA CITTÀ

A giornale già chiuso, si apprende che S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, in data 23 marzo 2001, ha nominato quale Vicario Episcopale per la Zona Pastorale di Bisceglie il Sac. Sergio Ruggieri, che succede a Mons. Felice Posa. Don Sergio è nato a Bisceglie il 7/03/35 ed è stato ordinato presbitero il 9/07/61. Dopo l'ordinazione sacerdotale e per cinque anni ha svolto il suo ministero presso il Seminario Vescovile di Bisceglie con mansioni amministrative e come insegnante. Ha seguito anche il movimento vocazionale. Dal 1966, per quasi due anni, è stato vice-parroco presso la Parrocchia S. Maria della Misericordia. In questo periodo è stato assistente di Azione Cattolica maschile dei giovani e della FUCI. Il 25/03/69 è stato nominato vice-parroco alla Parrocchia della Madonna di Passavia fino al gennaio 1980. L'11/02/80 è stato nominato parroco della medesima parrocchia, incarico che continua a mantenere tutt'ora. Don Sergio Ruggieri ha conseguito la laurea in Teologia dogmatica presso l'Università Lateranense di Roma e si è Laureato in Storia e Filosofia presso l'Università di Bari. Già ordinario di Storia e Filosofia nei Licei, da due anni è in pensione.

FILM SU ROMERO

Il Forum dei Giovani (coordinamento cittadino di associazioni giovanili) con il patrocinio del Comune, in occasione del 21° anniversario dell'assassinio (24 marzo 1980) di Mons. Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador (capitale di El Salvador), ha organizzato la proiezione del documentario «Sii patriota, uccidi un prete», ispirato alla vicenda del presule.

CORATO

DON GINO TARANTINI AL SEMINARIO DI MOLFETTA
Lascia la Parrocchia-Santuario di Santa Maria Greca di Corato.

Quarantotto anni, gran parte impiegati per la comunità parrocchiale, è il nuovo padre spirituale del seminario regionale di Molfetta. Sacerdote attivo, dinamico nel corso del suo parroco, ha cercato di promuovere il culto della Madonna Greca, Co-patrona della città di Corato, insieme con San Cataldo, anche con la creazione di un bollettino del Santuario «Ecco tua Madre»; di rilanciare la pastorale giovanile con attività a favore dei giovani, dei fratelli stranieri tramite la Caritas parrocchiale, d'aver attenzione nei confronti degli anziani, la componente più numerosa della comunità parrocchiale. È stato insegnante di religione alla scuola media «M.R. Imbriani» ed al liceo classico «A. Oriani» di Corato per diversi anni. Don Gino è stato ordinato sacerdote il 15 settembre 1979 nella Parrocchia della Sacra Famiglia da Mons. Carata ed ha celebrato la sua prima messa solenne nella Parrocchia di Santa Maria Greca il 16 settembre 1979, che lo ha visto almeno per un trentennio in piena attività. Sicuramente, lascia la parrocchia con tristezza per avere cercato di dare se stesso alla comunità, ma con lo spirito d'obbedienza che caratterizza l'essere presbitero nella Chiesa ed al proprio Vescovo. Il nuovo incarico lo ricopre dal 19 febbraio, tuttavia, lascerà la parrocchia nel mese di giugno. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

LA CHIESA DEL SS. SALVATORE RIAPRE AL CULTO

La Chiesa riapre al culto dopo alcuni mesi di chiusura a causa di lavori di restauro. Don Emanuele Barra, parroco, e la Commissione Liturgica così si esprimono in una lettera ai parrocchiani: «È con grande gioia che vi annunciamo la riapertura al culto della Chiesa Madre, Santuario diocesano del SS. Salvatore. In questi lunghi mesi abbiamo fatto esperienza, sia pure «solo» fisicamente, di cosa significhi essere lontani dalla «casa del Padre», che è anche la «nostra casa». Ma, nonostante tutto, il Signore non ci ha abbandonati anzi, ha vissuto con noi questa situazione di precarietà, visitando le famiglie, gli anziani e gli ammalati della nostra comunità parrocchiale attraverso l'Icona del SS. Salvatore. Ora, «la dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3) è pronta ed è finalmente giunta l'ora di farvi ritorno. Le celebrazioni che vivremo durante l'intero mese di aprile, vogliono essere una grande festa per un così grande evento. Ad ogni salinero, perciò, rivolgiamo l'invito a partecipare con gioia a tali momenti, usando le parole del libro dell'Apocalisse: «Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello» (21,9)»

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

ERRATA CORRIGE

A pag. 10 del n. 1 - gennaio 2001 - la prima parola della poesia dedicata dal poeta dialettale Nicola Parente non è Corsi, bensì Corpi.

DAL VASTO MONDO

FAMIGLIA

L'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia in collaborazione con il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia, con la Pontificia Facoltà Teologica «Teresianum», con i Movimenti e le Associazioni di spiritualità coniugale e familiare ha organizzato la «5ª Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare» sul

tema *La reciprocità uomo-donna, via di spiritualità coniugale e familiare*. L'iniziativa si terrà a Mondo Migliore Rocco di Papa (RM), 24-29 aprile 2001.

CEI: "G-ON LINE", UNA "BOCCATA D'OSSIGENO" PER I GIOVANI

"Su Erika e Mauro-Omar è stato scritto tanto. Magari troppo. Dai soliti noti. Adesso tocca agli insoliti ignoti. Voi" È quanto si legge sul "G", il quindicinale "on line" per i giovani promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei all'interno della pagina web "giovani.org". La rubrica è quella "Il giudizio", in cui viene chiesto ai "navigatori" un commento al fatto del giorno, presentato in dieci righe. Illustrando la nuova iniziativa editoriale telematica, mons. Domenico Segalini, direttore del citato Ufficio Cei, ha detto che l'obiettivo principale è quello di "aiutare i giovani a leggere la vita dal punto di vista del Vangelo, interagendo con loro e con il bisogno tumultuoso e selvaggio di esperienze spirituali che hanno". "Una boccata d'ossigeno, per poi immergersi di nuovo nella vita di tutti i giovani con un'idea in più": così Paolo Daccò, caporedattore della neonata rivista, ha definito "G", che vuole incontrare le emozioni e le ragioni, la realtà e le aspirazioni del mondo giovanile". Destinatari: i giovani stessi e i loro animatori (che potranno "scaricarsi" gratuitamente tutto il materiale, o richiederne copia via e-mail), ma anche tutto il popolo dei "cybernauti". Molte le rubriche di "G", in cui viene prestata un'attenzione particolare a "stili di vita nuovi", come quelli legati alla globalizzazione o agli "squilibri ambientali", per "scardinare gli stereotipi giovanili imposti dalla società dei consumi", che hanno spiegato i promotori dell'iniziativa. Non manca una rubrica del cuore, Love@g, in cui i giovani possono "parlare in libertà, senza troppi inibizioni, di un ambito troppo importante per essere lasciato fuori".

UN LIBRO SUL DEBITO DEI PAESI POVERI

Un itinerario per ricordarci in che tipo di società viviamo, è il libro: «Un debito senza fine» a cura di Mario Sberna e dalla Commissione diocesana per la Riduzione del debito estero - Cuore Amico - Brescia. Il testo raccoglie un'articolata documentazione di quanto i Paesi poveri diventano sempre e solo più miseri. È, se vogliamo, una dura analisi che parte da lontano, ha matrici storico-sociali fino a diventare culturale con la presunzione occidentale di essere superiori. Inoltre, è un testo molto ricco per la bibliografia, arricchito da vignette, per la raccolta dei Documenti della Chiesa su questa tematica, dei vari siti Internet cattolici che si occupano delle missioni, delle varie riviste missionarie italiane e i vari recapiti italiani della solidarietà. Sicuramente, è un utile passe-partout per conoscere meglio le missioni, per capire che cosa origina i drammi delle migrazioni che, talvolta, sfociano in sfruttamento ed illegalità d'ogni forma verso e nel nostro Paese. Il cammino del Giubileo continua verso un percorso di consapevolezza, di un fenomeno per conoscere meglio le missioni e il ruolo, non solo ecclesiale, ma che stiamo vivendo anche in questo periodo storico. Il libro si può richiedere all'Ufficio missionario diocesano - Via G. Rosa, 30 - 25121 Brescia, indicando chiaramente il titolo del volume; al ricevimento del libro si sottoscriverà un'offerta tramite conto corrente postale. (Giuseppe Faretra)

Dal servizio diocesano sostegno economico della chiesa

Con la partecipazione del Vicario Generale Mons. Giannotti, si è svolta in Curia, a Trani, una riunione del "gruppo di lavoro" del Servizio per la promozione del sostentamento economico alla Chiesa.

Il diacono Abramo Ferrara, in qualità di Incaricato diocesano, ha illustrato ai presenti le valutazioni e le decisioni scaturite dal Convegno interregionale sulla materia tenutosi a Bari nel marzo scorso.

Sono stati esaminati, dunque, i risultati relativi all'"OTTO PER MILLE", la cui giornata nazionale verrà celebrata nel prossimo mese di maggio.

Soddisfazione è stata espressa per quanto già realizzato, poiché le scelte a favore della Chiesa Cattolica si sono attestate all'83,3%.

Qualche preoccupazione, invece, riviene dalla partecipazione alla firma sui vari modelli reddituali (CUD - 730 - UNICO), perché dagli stessi dati si è rilevato che nel 1998 (ultimo anno con elementi certi ed ufficiali) hanno firmato per l'otto per mille solo il 43% dei possessori di redditi.

È questa preoccupazione non diminuisce per quest'anno dal momento che i contribuenti esentati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi sono aumentati in virtù delle disposizioni dell'ultima finanziaria.

Il "gruppo di lavoro" ha, quindi, deciso di predisporre una massiccia campagna di sensibilizzazione a livello parrocchiale per convincere i nostri fedeli a non trascurare l'ipotesi di presentare il CUD apponendovi la firma a favore della Chiesa Cattolica.

In questi giorni la CEI fornirà al Servizio diocesano come tutti gli anni, il materiale esplicativo, pertanto si è convenuto di fissare una riunione collegiale di tutti i referenti parrocchiali deputati alla promozione del sostentamento, allo scopo di distribuire tale materiale e di socializzare le linee operative da mettere in atto nel periodo (maggio-luglio) nel quale è possibile presentare le dichiarazioni reddituali.

Il detto incontro, che sarà presieduto da Monsignor Arcivescovo, si terrà presso la Curia di Trani, la sera del 18 aprile prossimo.



...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

APRILE 2001

1 DOM V DI QUARESIMA**3ª Giornata diocesana dei malati**

Trani: Istituto S. Antonio, ore 19.00, Inaugurazione Museo del Beato Annibale M. Di Francia
 Barletta: Via Crucis cittadina
 Barletta: Santuario dello Sterpato, dalle 15.00 alle 18.30: accoglienza - interventi dei malati e degli operatori sanitari - celebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Giovan Battista Pichieri - Processione Eucaristica. Benedizione solenne dei malati
 Incontro clero Zona Pastorale Oltrotantina
 Bisceglie: Parrocchia S. Caterina, Cresime
 Corato: Oasi di Nazareth, Ritiro Spirituale, Anno propedeutico Diaconato Permanente
 Corato: Oasi di Nazareth, Ritiro spirituale per i Diaconi permanenti

2 LUN Bisceglie: Monastero S. Luigi, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

3 MAR Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Superiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
 Molfetta: Seminario Regionale, Conferenza episcopale pugliese
 Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

4 MER Barletta: Basilica di Santa Maria Maggiore, ore 19.00, solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Pichieri in occasione del 45° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli
 Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il ministero del Ministero Straordinario dell'Eucarestia

5 GIO Trani: Circolo Unione, Conferenza su "Prospettive nuove per la Chiesa dopo il Giubileo"
 Margherita: Pia Casa S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

6 VEN Trani: ore 11.00, il Vescovo visita l'Istituto S. Antonio
 Trani: Chiesa di S. Teresa, S. messa in occasione dell'Addolorata
 Trani: ore 20.00, Via Crucis cittadina
 Barletta: Monastero S. Ruggiero, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

7 SAB Trani: Cattedrale, in occasione della XVI Giornata mondiale della gioventù, a cura del Settore diocesano di Pastorale Giovanile, ore 20.00, Veglia di preghiera GMG
 Margherita: Salone delle Terme, Conferenza sulle vittime del sabato sera

8 DOM DOMENICA DELLE PALME - PASSIONE DEL SIGNORE**Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme****XVI Giornata Mondiale della Gioventù**

9 LUN Lunedì Santo
 Bisceglie: ore 18.30, Ritiro spirituale UNITRE

10 MAR Martedì Santo
 Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Superiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
 Bisceglie: Concattedrale, ore 16.30, S. Messa con la partecipazione del personale e degli studenti Istituti Professionale e Tecnico
 Bisceglie: Seminario, ore 16.30, Ritiro dei seminaristi teologi con il Vescovo
 Corato: Chiesa dei Cappuccini, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
 Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

11 MER Mercoledì Santo
 Trani: Cattedrale, ore 9.30, Messa Crismale
 Trani: Cattedrale, ore 19.00, Messa in Coena Domini

12 GIO Giovedì Santo
 Trani: Cattedrale, ore 8.00, Il Vescovo alla Processione dell'Addolorata
 Trani: ore 17.00, Processione misteri con liturgia della Croce in Cattedrale
 Barletta: ore 14.00, Processione penitenziale dell'ora nona del Venerdì Santo
 Barletta: ore 20.00, Processione del legno della Croce

13 VEN Venerdì Santo
 Giornata di preghiera e di offerte per la Terra Santa
 Trani: ore 8.00, Il Vescovo alla Processione dell'Addolorata
 Trani: ore 17.00, Processione misteri con liturgia della Croce in Cattedrale
 Barletta: ore 14.00, Processione penitenziale dell'ora nona del Venerdì Santo
 Barletta: ore 20.00, Processione del legno della Croce

14 SAB Sabato Santo
 Trani: ore 23.00, Cattedrale, Veglia Pasquale

15 DOM DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE
 Trani: Cattedrale, ore 11.30, S. Messa
 Trani: Cattedrale, ore 18.00, S. Messa con la partecipazione dell'Unitas cittadina
 Barletta: Parrocchia S. Giacomo Maggiore, Chiusura celebrazioni per il Millennio di fondazione, ore 11, S. Messa solenne seguita dalla processione eucaristica

16 LUN Lunedì dell'Angelo

17 MAR Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Scuola e Università e relativi referenti parrocchiali
 Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

18 MER Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Famiglie e Vita e relativi referenti parrocchiali

19 GIO Barletta: Parrocchia S. Agostino, ore 19.00, conferimento ministero dell'accollato al seminarista Francesco Scommegna. Presiede la liturgia Mons. Giovan Battista Pichieri

20 VEN Anniversario della morte di Mons. Tonino Bello (1993)
 Trani: Parrocchia S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
 Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Laicato e relativi referenti parrocchiali
 Barletta: Basilica S. Sepolcro, in occasione del 50° di elevazione a Basilica, Mons. Pichieri parlerà sul tema "Teologia della Croce e uomo moderno"
 San Ferdinando: Parrocchia di San Ferdinando Re, ore 17.30, Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Brigantini, Vescovo di Lodi - Presentazione volume di Mons. Bello di Don Domenico Marrone

21 SAB Barletta: Parrocchia S. Giacomo, ore 19.30, ordinazione sacerdotale di Padre Vito Lombardi, redentorista
 Bisceglie: Seminario, incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
 Bisceglie: Seminario, dalle ore 18.30 alle ore 19.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni e del Seminario Diocesano, Gruppo "Se Vuol" sul tema "Molti hanno già seguito Gesù"
 Bisceglie: Parrocchia S. Lorenzo, ore 18.30, Cresime

22 DOM II DI PASQUA
 Barletta: Parrocchia S. Giacomo, ore 11.00, celebrazione eucaristica presieduta per la prima volta da P. Vito Lombardi, redentorista
 Barletta: Parrocchia S. Paolo, ore 11.30, Cresime
 Bisceglie: Seminario, ore 9.30 fino alle ore 17.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni, Laboratorio della fede per giovani sul tema "Credere nel Signore Risorto" (Gv 20,24-28)
 Margherita: Chiesa del SS. Salvatore, Dedicazione Chiesa e Consacrazione dell'Altare

23 LUN Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per Insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Superiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
 Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Dottrina della fede, annuncio e catechesi e relativi referenti parrocchiali
 Corato: parrocchia incoronata, ore 19.00, Cresime
 Trinitapoli: Chiesa di S. Anna, ore 19.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

24 MAR Trani: Chiesa di S. Agostino, S. Messa nel millennio dell'apparizione della Madonna dell'Incoronata di Foggia
 Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Evangelizzazione e Cooperazione chiese e relativi referenti parrocchiali
 Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore

25 MER Corato: Parrocchia Sacra Famiglia, ore 9.00-12.30, a cura del Centro Diocesano Vocazioni, incontro Diocesano per i Ministranti
 Barletta: Parrocchia S. Paolo, ore 19.00, Cresime
 Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Ecumenismo e relativi referenti parrocchiali

26 GIO Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Liturgia e Musica sacra e relativi referenti parrocchiali
 Barletta: Parrocchia S. Maria della Vittoria, ore 19.30, incontro mensile del Direttore Commissione Cultura e Comunicazione sociali con i corrispondenti referenti parrocchiali della Città
 Corato: Parrocchia Sacra Famiglia, ore 19.00, Cresime

27 VEN Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Carità e Salute e relativi referenti parrocchiali
 Barletta: Basilica Santo Sepolcro, S. Messa in occasione del 50° di elevazione a Basilica
 Molfetta: Pontificio Seminario Regionale Pugliese, Anno Zero, La via del Vangelo: amare S. Ferdinando: Parrocchia S. Ferdinando, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni

28 SAB Il Vescovo con l'Amministrazione di Bisceglie a Milano in visita ai Biscegliesi, anche il 29
 Bisceglie: Seminario, incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
 Trinitapoli: Parrocchia Cristo Lavoratore, ore 16.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni, incontro diocesano per i cresimandi e cresimati dell'anno 2001

29 DOM III DI PASQUA
 Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
 Trinitapoli: Parrocchia Immacolata, ore 16.30, incontro cittadino dei ministri straordinari dell'Eucarestia

30 LUN Trani: Sala della biblioteca diocesana, ore 20.30, incontro del Vescovo e del Vicario Generale con la Commissione Problemi sociali e del lavoro e relativi referenti parrocchiali
 Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, incontro all'interno del Corso formativo per il Ministero del Lettorato e dell'Accollato